SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 77
Telefoni: dal N. 40-940 al N. 40-949

STAMPA SERA

Giovedì 31 Marzo - Venerdì 1 Aprile '38
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE - ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-326): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 47-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'alta parola del DUCE ha risuonato nel mondo

come mònito per gli avversari e come norma per gli amici

A Parigi, a Londra e a Berlino

IN FRANCIA

L'Italia ha tutte le carte nel suo gioco

Parigi, giovedì sera.

Del prodigioso inventario militare presentato ieri da Mussolini ciascun giornale parigino mette in rilievo le «voci» che sembrano ad esso di maggior importanza, ma, se si ricompongono tutte le parti poste in evidenza, si può ricostituire il completo insieme e così si viene a determinare che tutti i capitoli del bilancio esposto al Senato italiano hanno un valore capitale, perchè ognuno contiene dati di preciso e alto significato.

Con una fierezza giustificata, secondo l'Action Française, il Duce ha mostrato con la scorta di cifre che Egli ha saputo dare all'Italia un esercito, una marina, un'aviazione potenti e il risultato è tanto più notevole, quando si rifletta sulla povertà dell'Italia in materie prime.

«Negare il risultato sarebbe assurdo; non osare proclamarlo sarebbe indegno di penne libere. Mentre i sacrifici del contribuente italiano hanno avuto un compenso, che cosa rimane ai francesi come corrispettivo del loro sacrifici? Gli occhi per piangere».

Nota il Figaro, dopo aver fermato la sua attenzione sulla vasta e impressionante organizzazione militare dell'Italia Fascista, che, dotando l'organizzazione stessa di un comando unico impersonato nel Duce,

«Questi ha voluto dimostrare al mondo intero — assicurazione per gli amici, mònito per i nemici — che bisogna fare i conti con la forza militare italiana».

La creazione del grado di Primo Maresciallo dell'Impero e il conferimento del grado stesso al Re Imperatore e al Duce significano, per il suddetto giornale, che l'unità nazionale e guerriera non è mai stata così perfetta in nessun regime politico.

Mussolini non ha lanciato folgori di guerra e minaccie contro chicchessia; al contrario — dice il Jour — il discorso fu calmo ed equilibrato e, conseguentemente, più impressionante.

Il Petit Parisien osserva, come il Jour, che il Capo del Fascismo, evitando ogni illusione diretta alla situazione internazionale, si è limitato a fare dichiarazioni di carattere strettamente militare, dipingendo con colori vivaci lo sforzo considerevole incessante e crescente compiuto dal Regime Fascista per dotare la Nazione di una forte armatura di guerra. Il discorso di ieri ha riassunto in maniera brillantissima l'attività per la formazione e il perfezionamento della potenza guerriera dell'Italia.

Per il Journal le parole del Capo del Governo italiano costituiscono un forte quadro perfettamente esatto. L'Epoque considera il bilancio presentato da Mussolini veramente impressionante; anche questo giornale nota che il Duce non ha attaccato alcuna Nazione e alcun regime. Secondo la Epoque, l'Italia ha tutte le carte nel suo gioco. Mentre l'Inghilterra, comprendendolo, si riconcilia con l'Italia, il giornale si rifiuta di credere che una riconciliazione sia impossibile fra l'Italia e la Francia.

I giornali che non commentano ancora manifestano con i loro grandi titoli e con molti sottotitoli l'importanza da essi attribuita al discorso. La frase di Mussolini affermante, relativamente a Napoleone Bonaparte che «questo italiano si è servito della Francia per realizzare i suoi disegni», per per quanto rispondente a una incontestabile verità storica e quindi inoppugnabile, ha un po' urtato la suscettibilità francese e alcuni giornali accusano, in termini tuttavia moderati, la ferita inferta all'orgoglio sempre acceso di questo Paese.

In Romania

Impressione profonda e sincera ammirazione

Bucarest, giovedì sera.

Tutti i giornali romeni pubblicano stamattina, sotto grandi titoli, il testo integrale del discorso del Duce. Nessun commento è stato ancora pubblicato, l'attenzione dei giornali essendo rivolta in modo particolare alla soluzione della crisi ministeriale. Si può, però, dire fin d'ora che la relazione del Duce sulla potenza militare dell'Italia fascista ha suscitato in Romania un'impressione profonda ed una sincera ammirazione.

Una visione dell'aula di Palazzo Madama mentre il Duce pronuncia lo storico discorso sull'efficienza delle Forze Armate italiane di terra, del mare e del cielo.

IN INGHILTERRA

Un discorso abilissimo e ricco di insegnamenti

Londra, giovedì sera.

Come i giornali di ieri sera, anche quelli di stamane dedicano ampio spazio ai resoconti del discorso del Duce. E, sebbene gli organi conservatori di Londra si astengano dal commentarlo editorialmente e si limitino a porre in rilievo nei titoli le frasi significative di Mussolini, dalla lettura attenta della stampa si può egualmente farsi un'idea dell'opinione britannica.

La parte più interessante per gli inglesi è stata, come è naturale, quella che si riferisce agli armamenti navali. Vengono sottolineate, a questo riguardo, le frasi del Duce a proposito delle corazzate che in guerra non rimarrebbero bloccate nei porti e a proposito della superiorità della flotta sottomarina dell'Italia, e, in fine, quelle in cui Mussolini ha detto che una flotta non può essere formata con un pulviscolo di naviglio leggero.

Il Manchester Guardian osserva che il Duce ha confermato la teoria dell'Ammiragliato britannico e consiglia alle autorità militari inglesi di studiare a fondo il discorso, perchè abilissimo, importantissimo e ricco di materiale informativo.

Ma le parole di Mussolini non vengono qui esaminate solo dal punto di vista tecnico, bensì anche da quello politico. Giacchè, come osserva la Yorkshire Post, la guerra è semplicemente una continuazione della politica estera. Di guisa che si presenta questa domanda: «A chi erano rivolti gli avvertimenti di Mussolini?».

Tale domanda è fatta dal Manchester Guardian, dal Yorkshire Post e dal Daily Express. Si possono riassumere le risposte date ad essa dai giornali ora citati, dicendo che l'opinione prevalente è

che il Capo del Governo italiano, nel momento in cui ha assunto il titolo e le funzioni di Maresciallo dell'Impero, abbia voluto ammonire un po' tutti e persuadere amici e nemici che è conveniente vivere in pace con l'Italia. Alcune frasi relative alla flotta sarebbero state dette all'Inghilterra ed alla Francia. Mussolini ha ammonito, anzitutto, la Francia, secondo il «Manchester Guardian», a non intervenire in Spagna. Allo stesso tempo ha ricordato a Chamberlain che non bisognerà tirare in ballo la partecipazione dei volontari italiani alla guerra di Spagna, se si vorrà la riuscita delle conversazioni italo-inglesi; ma, infine, gli accenni ai passi alpini, ermeticamente suggellati, secondo l'organo ora citato, ed anche secondo la «Yorkshire Post», sarebbero stati rivolti specialmente a Berlino.

Negli ambienti parlamentari di Londra, a detta del Daily Express, dapprima il tono del Duce ha prodotto stupore, ma, poi, è prevalsa l'opinione che si dovesse interpretare il discorso con riflessione.

Il giornale, del resto, aggiunge che negli ambienti bene informati si attende entro i prossimi quindici giorni l'annuncio della riuscita favorevole delle conversazioni di Roma.

Giorgio Sansa

IN GERMANIA

L'Uomo che ha ricostituito la forza militare italiana

Berlino, giovedì sera.

In Germania il discorso del Duce ha prodotto una profonda impressione.

La Boersen Zeitung scrive che si tratta di un grandioso e importante apporto dato dall'Uomo che ha il merito di avere ricostruito la forza militare d'Italia.

La Deutsche Allgemeine Zeitung osserva che, come Mussolini ha saputo magistralmente assolvere i compiti militari della Nazione negli anni trascorsi, così Egli ha presentato in questo suo discorso la consistenza militare dell'Italia altrettanto magistralmente.

Dal canto suo il Voelkischer Beobachter rileva che il motivo principale del discorso è stato il seguente:

«Noi siamo preparati a tutto, alla guerra e alla pace».

Chi credesse che la forza bellica dell'Italia sia diminuita e fiaccata dalla guerra abissina o dagli aiuti portati alla Spagna nazionale si sbaglia. La Nazione italiana non solo non è militarmente indebolita, ma anzi è moralmente rafforzata. Il giornale pone in evidenza che per la difesa del territorio italiano sarebbero oggi pronti nove milioni di uomini.

Tutta la stampa tedesca mette, poi, in rilievo, la legge votata dal Parlamento italiano e che istituisce il grado di Primo Maresciallo dell'Impero.

Il 12 Uhr Blatt scrive che questo nuovo grande discorso di Mussolini manifesta il rinnovato proposito di aumentare gli armamenti dell'Italia sino al più alto livello possibile.

«Questo proposito, nel momento attuale della politica internazionale in cui già si delinea un pacifico componimento tra Italia ed Inghilterra — rileva il giornale — acquista una particolare importanza. Con ciò Mussolini ha stabilito che le giovani Forze armate italiane rappresentano una stabile grandezza ed un fatto innegabile con il quale le altre Potenze debbono fare i conti. In ogni caso il discorso contribuisce a chiarire ulteriormente i rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra e stabilire in modo definitivo i rapporti necessari. I due Paesi si trovano ora nel Mediterraneo come grandi Potenze aventi uguali diritti».

La Dax osserva che il discorso può suddividersi in tre parti principali: organizzazione, dottrina di guerra e comando. Il discorso dimostra la forza dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione italiana, nonchè il modo della dottrina di guerra fascista ed il carattere del comando in una eventuale guerra. «Come Mussolini ha saputo magistralmente assolvere ai compiti militari della Nazione negli anni che sono trascorsi — scrive il giornale — così egli ha presentato in questo suo discorso la consistenza militare dell'Italia anche nella parte tecnica altrettanto magistralmente. Egli ha fatto un quadro impressionante degli sforzi del Governo fascista per rendere la potenza militare della Nazione sempre più efficace».

Federzoni e Costanzo Ciano

comunicano al Sovrano

la nomina a Maresciallo dell'Impero

Roma, giovedì sera.

Stamane il Presidente del Senato, S. E. Federzoni, e il Presidente della Camera fascista, on. Costanzo Ciano, si sono recati alla Reggia del Quirinale.

I due Presidenti hanno data comunicazione al Re Imperatore della legge approvata ieri per acclamazione dai due rami del Parlamento con cui è istituito il grado di Primo Maresciallo dell'Impero e che tale grado è stato conferito al Sovrano e al Duce.

Il provvedimento suddetto, d'iniziativa della Camera fascista, è stato, dal Presidente del Senato, immediatamente trasmesso al Capo del Governo.

Il discorso sarà affisso in tutte le sedi dei Fasci in Italia e all'estero

Roma, giovedì sera.

Il memorabile discorso pronunciato dal Duce sui bilanci delle Forze Armate e di cui il Senato ha deciso l'affissione sarà stampato in migliaia e migliaia di copie ed inviato per essere esposto a tutti i Comuni del Regno, nell'Impero e nelle Colonie. Il discorso sarà affisso anche in tutte le sedi del Partito e delle organizzazioni dipendenti.

Il discorso stesso è stato ascoltato da milioni di Italiani all'Estero, adunati nelle sedi dei Fasci per partecipare ad una manifestazione nella quale, attraverso la parola del Capo, tutta la gente del nostro sangue, entro e fuori i confini, si è sentita come non mai un blocco unico e formidabile di forze al servizio della Patria imperiale e fascista. Le ultime fierissime parole del discorso sono state salutate da imponenti acclamazioni e le masse intervenute hanno concluso la loro vibrante adunata, rinnovando col fervido grido il giuramento di fede e di devozione al Duce e al Regime.

La Segreteria Generale degli Italiani all'Estero, a cui già incominciano a pervenire telegrammi da ogni parte del mondo testimonianti l'entusiasmo dei nostri connazionali per le parole di Mussolini ed il loro giubilo per il conferimento del grado di Primo Maresciallo dell'Impero al Re Imperatore e al Duce, ha disposto che lo storico discorso sia affisso in tutte le sedi dei Fasci Italiani all'estero, e ha deciso di farlo riprodurre in migliaia e migliaia di copie da essere distribuite fra i nostri connazionali, ovunque, in terra straniera, viva ed operi una nostra collettività.

La raccolta dei fondi per la Spagna rossa sospesa in Russia

Berlino, giovedì sera.

Si apprende da Mosca che in molte parti dell'Unione Sovietica è stata interrotta la raccolta di fondi per la Spagna rossa. La decisione è giustificata dallo strano fatto che il Governo di Barcellona avrebbe ormai fondi sufficienti per gli scopi umanitari.

GIORNO PER GIORNO

Un popolo di soldati

In un'Europa paurosa, inquieta ed armata, in un mondo in tumulto, il Duce ha parlato ieri ampiamente sulla nostra organizzazione militare.

Dopo quasi un secolo di guerre, l'Italia ha riconquistato sulle Alpi le sue frontiere naturali. Una frontiera invalicabile.

Al riparo di questa gigantesca fortezza vive, lavora ed ascende un popolo giovane ed ardito di quarantaquattro milioni di uomini.

L'Italia ha un grande Capo, illustri generali, nove milioni di soldati, seicentomila operai che lavorano esclusivamente per le industrie di guerra.

Il Duce conosce la storia e la natura umana. Non vuole la guerra, ma non crede alla pace. Da quindici anni prepara gli uomini ed i mezzi per affrontare qualsiasi rischio se l'ora della prova dovesse suonare.

I risultati di quindici anni di preparazione sono stati esposti ieri dal Capo. Un formidabile Esercito, una potente Flotta, un'Aviazione temuta ed ammirata nel mondo intero.

La nostra epoca vive sotto il segno della tecnica: gli ingegneri ed i chimici, con i generali ed i soldati, sono diventati i protagonisti della guerra moderna.

La preparazione militare d'una Nazione impone una mobilitazione di forze ancora inimmaginabile pochi anni or sono. Questa mobilitazione è già un fatto compiuto, questa mobilitazione è in via di perfezionamento, ma non basta.

Da millenni i fattori decisivi di tutte le guerre vittoriose sono sempre gli stessi: il freddo coraggio, lo spirito di sacrificio, l'amore della Patria.

Il Fascismo ha preparato le armi e gli animi. Se l'ora della prova dovrà scoccare, non ci sorprenderà. I primi soldati del mondo sono pronti, ieri come oggi, a compiere sino all'estremo il proprio dovere.

Il lettore

Blum e Daladier hanno oggi un colloquio che deciderà sulla sorte del Ministero francese

Parigi, giovedì sera.

Si annuncia un ritardo — che non si sa se sarà di 24 o di 48 ore — nel deposito alla discussione dei progetti finanziari. Negli ambienti della Presidenza del Consiglio si giustifica il rinvio col fatto che Blum è stato assorbito dalla controversia dei metallurgici la quale, per altro, non ha fatto passi notevoli verso la soluzione. Fuori dei suddetti ambienti il ritardo viene attribuito, invece, a dissensi che si manifestano, oltre che nelle sfere dei gruppi parlamentari, anche nella stretta cerchia dei collaboratori di Blum. I collaboratori privati di quest'ultimo, non sarebbero d'accordo sulle basi della riforma finanziaria con i collaboratori ufficiali membri del Ministero.

Daladier avrà in giornata un colloquio con il Presidente del Consiglio i cui risultati, secondo gli intimi, potrebbero essere decisivi. Se la crisi sembra più probabile e imminente, non si può dire ancora in che maniera si produrrà, perchè si suppone che l'on. Daladier, successore presunto, voglia evitare la rottura con i socialisti.

"Il Gabinetto Blum sa che la sua fine è prossima,, si scrive a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Il direttore del «Jour» conferma ciò che è stato pubblicato ieri dal giornale sulle dichiarazioni del ministro Faure a favore dell'intervento in Spagna e contro il Senato.

In effetto, precisamente ieri, lo stesso organo di Blum si è schierato anche contro il Senato. La coincidenza è molto significativa.

La verità è che il Gabinetto Blum sa che la sua fine è prossima, ma non vuole confessarlo a se stesso.

Altri giornali d'opposizione — soprattutto il «Matin» — esprimono l'opinione che il Governo potrebbe rassegnare le dimissioni senza presentare al Parlamento i suoi famosi progetti finanziari.

Il Consiglio dei Ministri, che, dopo essere stato rinviato due volte, si riunirà sabato, invece di occuparsi dell'organizzazione finanziaria, potrebbe decidersi a dare le dimissioni.

Il Sottocomitato del non intervento si è riunito stamane

Londra, giovedì sera.

Stamane si è riunito al Foreign Office il Sottocomitato di non intervento.

Nuovi allori dell'Ala fascista

Due primati mondiali

battuti dal "Cant-Zappata 509,, pilotato da Stoppani e Gorini

I massimi detenuti da un idro tedesco superati di 70 e 72 Km. - La riconquista all'Italia dei "records,, che da soli dieci giorni erano caduti

Uno dei motori FIAT A. 80 RC. 41 del CANT-ZAPPATA 509

Roma, giovedì sera.

Un idrovolante Cant. Zappata 509, munito di tre motori Fiat A. 80 R. C. 41, pilotato da Mario Stoppani e Goffredo Gorini e avente a bordo l'ing. Marco Luzzatto e il motorista Edoardo Accamolli, ha conquistato il primato internazionale di velocità per idrovolanti sui 1.000 e sui 2.000 Km. di percorso con carico di 2.000 Kg., 1.000 Kg., 500 Kg. e senza carico.

La prova è stata compiuta sul circuito di Santa Marinella - Napoli (Vesuvio) - Monte Cavo - Santa Marinella.

L'apparecchio partito da Vigna di Valle alle ore 10,56, è entrato in pista alle ore 11 27'23" ed ha tagliato il traguardo alle ore 16,30'3" e 1/5. — Il primo giro è stato compiuto ad una velocità di Km. 385,951, il secondo a 393,631, il terzo a 401.266, e il quarto a 405,666.

Il percorso di 2.000 Km. è stato coperto alla velocità media oraria di Km. 399,644 e quello di 1.000 Km. alla velocità media oraria di Km. 403,424. I precedenti primati, detenuti da un idrovolante Heinkel tedesco che il 20 marzo corrente aveva realizzato una media oraria di Km. 329 sui 2.000 Km. e di Km. 331 sui 1.000 Km. di percorso, sono stati, quindi, superati rispettivamente di 70 e 72 chilometri.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto il verbale e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica internazionale per la conseguente omologazione degli otto primati.

Il Cant Z 509 è di progettazione dell'ing. Zappata ed è stato costruito con materiale esclusivamente italiano nei cantieri di Monfalcone. Questo modernissimo apparecchio, del quale è in corso la costruzione in serie, sarà adibito ai servizi transoceanici. Anche il motore Fiat A. 80 R. C. 41 è di costruzione completamente italiana ed è in dotazione presso i reparti da bombardamento. Gli otto primati appartenevano già all'Italia dal 7 luglio 1936 ed erano stati superati dai tedeschi il 20 marzo corrente. Alla distanza di dieci giorni l'ala fascista li ha riportati nel lungo elenco delle proprie vittorie internazionali.

I motori

Il motore *Fiat A. 80 RC. 41*, di oltre 45 litri di cilindrata, è il primo motore del mondo raffreddato ad aria con 18 cilindri a doppia stella, regolarmente omologato per una potenza superiore ai 1000 cav. Esso è stato disegnato, messo a punto e costruito in serie con opera esclusiva di tecnici e maestranze della Fiat e con materiali totalmente nazionali.

Il suo compressore è proporzionato per sviluppare la massima potenza ad una quota superiore ai 4000 metri, quota che si accresce ancora di più in volo per l'utile effetto delle prese d'aria dinamiche.

Le caratteristiche salienti della sua costruzione sono:

ripartizione della cilindrata su un grande numero di cilindri in modo da consentire il miglior funzionamento degli stantuffi, valvole, ecc.;

grandissimo sviluppo della superficie di alettatura di ciascun cilindro;

architettura a stella con basamento, albero a gomiti e bielle di estrema robustezza per resistere agli eccezionali sforzi che derivano dalla potenza sviluppata (l'albero a gomiti poggia su tre sopporti in modo da impedire ogni sua flessione ed eliminare la possibilità di pericolose vibrazioni);

comando della distribuzione indipendente per i cilindri anteriori e per quelli posteriori; compressore con particolare tracciamento dei condotti di ingresso ed uscita per ottenere elevatissimi rendimenti termodinamici;

comando del compressore con giunti elastici e frizioni brevettate per assicurare l'assoluta regolarità nella trasmissione del movimento alla girante, la cui velocità supera i 20.000 giri.

Queste caratteristiche conferiscono al motore qualità eccezionali di resistenza, le quali poterono essere sfruttate mediante l'impiego di eliche automatiche a giri costanti, di produzione Fiat, capaci di assorbire in ogni istante e nelle più svariate condizioni di volo la piena potenza del motore.

Così soltanto può essere spiegato l'enorme intervallo di velocità che intercorre tra i precedenti primati e quello ora stabilito.

Il ritorno a Roma del Ministro Alfieri

Roma, giovedì sera.

Alle 15,25, di ritorno da Belgrado dove, come è noto, si era recato ad inaugurare la Mostra del Ritratto italiano, è giunto alla stazione di Termini, il Ministro della Cultura Popolare on. Alfieri.

La novella di "Stampa Sera,,

Un vedovo

Una testa stranamente rotonda, con la fronte resa più alta dalla calvizie, una mandibola troppo forte che si disegna sul viso rasato di colore rosso bruno, gli occhi non grandi ma vivacissimi, la bocca pronta al sorriso e all'ironia, ma che, malgrado questo, conserva una ingenuità e un'amabilità quasi fanciullesche. Lo sguardo non mi pare per nulla mutato dopo l'assenza. Penso che in questo tempo avrà cercato, come sempre, di fissare in qualche acquaforte gli aspetti più caratteristici della sua città, avrà ghiribizzato dietro qualche nuova espressione pittorica, o si sarà teso tutto nell'osservazione di quanto succede intorno a lui, nella strada e nella vita, per trovare soggetti e delle novelle che non scriverà mai. Posando la tazza del tè con una delicatezza che pare innaturale alle sue mani troppo robuste, mi dice con la sua voce più consueta:

— Sapete, sono vedovo...

— Eh?...

— Sì, due mesi fa è morta mia moglie.

Capisco che non è il caso di assumere nessuna espressione di condoglianza, tutt'al più quella di un'amabile curiosità. So, vagamente, che dopo una breve unione, da anni vivevano divisi. Un semplice esperimento che non era andato bene, per cui una sera avevano amichevolmente preso congedo l'uno dall'altra; ella giovane e bellissima era rimasta a Parigi, dove si era organizzata una sontuosa esistenza, ed egli era ritornato a casa sua, ammogliato sì, ma dimenticando, probabilmente, di esserlo.

Ed altre donne erano entrate ed uscite dalla sua vita, senza che sulla faccia si fosse improntata neppure una piega di amarezza.

Cerco la frase più adatta da dire a questo vedovo che sta mangiando, con calma golosità, una fetta di torta, e trovo naturalmente la frase più stupida.

— Vi è dispiaciuto?...

— No, perchè? — chiede lui con la più candida indifferenza.

Spiegargli il perchè, ci porterebbe troppo lontano, ma capisco che egli ha qualche cosa di diverso, del solito vero o simulato dolore, da raccontarmi, mi preparo ad ascoltarlo con gioia, perchè egli è un narratore meraviglioso, che adopera nella descrizione verbale tutta la sua audacia e la sua sapienza di colorista, come se l'occhio abituato ad afferrare le tinte e le espressioni, avesse anche il potere di fotografarle nella memoria.

— E' stato così — dice tranquillo quando ha finito di mangiare. — Da molto vivevamo divisi. Non imaginate che le volessi male o avessi del rancore. Mai più. Soltanto eravamo agli antipodi. Lei pretendeva che il servitore o la cameriera le consegnassero, in silenzio, le lettere sul vassoio, io pretendevo che parlassero; lei amava le stanze semibuie, io adoro la piena luce; lei voleva sempre pranzare in vestito da serata, io nella mia giacchetta di lavoro... E così all'infinito. Siccome eravamo abbastanza intelligenti, invece di bisticciare ci lasciammo. Da molto, non ne avevo notizie. Due mesi fa, una mattina ricevo un telegramma: «La signora Gilda è morta. Parta subito». Poi l'indirizzo.

* . . . .

I morti non hanno, come i vivi, tempo d'aspettare, nevvero? Perciò presi nel pomeriggio il primo treno e arrivai la notte a Firenze. Diluviava... Dopo molto cercare trovai un taxi. Il conducente, con una toscanissima esclamazione di malcontento, accettà di portarmi alla villa, piuttosto lontana, dalla parte delle Cascine. Quando ci fermammo continuava a piovere a rovesci, ed era quasi buio. Un fanale si era spento. Chiedo all'autista quanto gli è dovuto. Si china, mi dice franco: Trenta lire. Pensavo soltanto una cosa: che occhi doveva avere per leggere al buio. Non sentendomi da tanto, accendo un fiammifero. Dieci lire... Gliele dò senza commenti, ma senza neppure un centesimo di mancia. Fortemente offeso volta l'automobile e mi pianta in mezzo alla strada. Stava davanti a me la villa tuttora chiusa, appena al primo piano si scorgeva qualche pallida luce. Si sentiva un abbaiare furibondo di cani, qualche altro ululava nella notte. Supposi che fossero legati, attaversai il giardino, entrai nella casa. C'era nell'entrata soltanto un bambino che piangeva.

Mi avvicino, gli faccio una carezza, gli dico:

— Perchè piangi?

— Ho paura.

— Paura di che?

— Della signora morta.

— Sei solo?

— No, la mamma è andata su, a smoccolare i ceri.

Assicuro il bimbo che la signora è morta, male non ne fa più a nessuno e salgo. Una luce debole mi guida attraverso dei salotti. Dopo di questi vedo una grand'issima stanza, e dei ceri che ardono intorno ad un letto. Una donna mi viene incontro:

— Chi è lei?

Dico il nome.

Mi guarda, pare poco persuasa. Ripete:

— Ma è proprio il signor Vanzi?

— Sì, proprio.

— Il marito di quella lì? — e accenna con una mano al letto.

— Sì, marito. Perchè?

— Me lo figuravo diverso.

Le affermo che sono dolente di averle dato una delusione. Tenevo sempre voltate con cura le spalle al cadavere. Non osavo guardare. Mi dicevo tra me... Venti anni, venti anni... Chissà come sciupata, invecchiata, con la pancia... che orrore... La donna mi scuote, mi fa decidere.

— Ma la guardi, dunque...

Mi voltai. Mai ancora avevo visto così bella mia moglie.

Anche nella morte, il sottile mirabile corpo, conservava la sua perfetta linea. Non una ruga su quel viso. Era vestita da ballo, con le perle al collo, le ciglia sottili, dipinte, i piedi inverosimilmente piccoli calzati di lamato d'argento, nella mano sinistra luccicava un grosso brillante. I lineamenti erano composti quasi ella dormisse, e la luce dei ceri metteva una tinta calda sul gran pallore...

Non potevo lasciarla con gli occhi... ne avevo quasi paura. Pensavo alla mia calvizie, alle mie spalle curve. Ma era il diavolo... il diavolo... per essersi conservata così immutata?

Di nuovo la donna mi chiama:

— I conti li paga lei?...

— Che conti?

— Tutto quello che la signora deve ai creditori.

Non rispondo, interrogo a mia volta.

— Perchè non avete avvertito me, o sua sorella, ch'era malata?

— Aveva detto che si ammazzava, se avessimo scritto.

Pensai come aveva fatto mia moglie a mangiare il suo vistosissimo patrimonio, ma ancora la donna m'interroga:

— E dei cani che ne facciamo?

— Che cani?

— Lulù il maschio, e poi Mascotte, Lilly, Titina, la Bionda, la Bruna, Zizì...

— I cani... è molto semplice. Viene il carretto del Municipio, se li prende, li portano in una stanza, accendono il gas... in cinque minuti tutto è finito.

— Ammazzarli... ammazzarli?... anche Mascotte...

— Già, anche Mascotte...

Sento dei passi sulla scala, entra un uomo, il giardiniere: appena sa chi sono si sprofonda in inchini... — Signor padrone, siamo ai suoi ordini. — E subito anche lui a raccontarmi dei debiti, delle ipoteche, dei creditori. Diedi un'occhiata alla morta, uscii seguito dal cerimonioso giardiniere.

— Signor padrone, ci ho preparata coi fiori del giardino una ghirlanda che non ve n'è di più bella, ci ho anche ordinato il nastro con la dedica, come da noi si usa per la moglie.

— Ah, davvero? Da noi, invece, non si usa. Potete tenervi la ghirlanda e il nastro.

— E che ne faccio, signor padrone?

— La conservate per la vostra... quando la perdete avete una spesa di meno.

Mi trovo di nuovo nel giardino; l'uomo assai meno ossequioso mi apre il cancello. Lulù il maschio, Titina, Mascotte, la Rosa e le sue compagne urlano nella notte.

Per fortuna non piove più. Sento un rumore lontano di tram, lo rincorro, salgo, e ritorno in città.

Mi avevano detto il nome dell'albergo dove mia cognata era scesa... Mi reco a cercarla. La trovo nell'*hall* con un vecchio signore, che comprendo dover essere un pezzo grosso, autorevole.

Comincio a dire:

— La povera Gilda...

— Sì... sì ne riparleremo; c'è tempo — dice in fretta mia cognata.

E l'autorevole signore, con un cenno, pareva assicurarmi che c'era tempo.

— Il giardiniere mi ha detto...

— Dopo... dopo... più tardi...

Comprendo che la migliore cosa che posso fare è tacere e lasciare che parlino loro di quello che ritengono conveniente.

Appena il signore se ne va, mia cognata come se la notizia della morte di sua sorella le fosse comunicata in quel momento, si butta nelle mie braccia singhiozzando. Si vede, che era tempo ora, di piangere... E subito dopo il pianto ripete il ritornello del giardiniere.

— I creditori, i debiti, le ipoteche...

Io non rispondo; lei s'interrompe, dice:

— Ai funerali... ci pensi tu?

— Io?... se vuoi... La Misericordia... assieme ai poveri... una volta tanto sarà per Gilda una novità...

— Ma ti pare? E che direbbero di noi... No... no... la portiamo a Torino, nella tomba di famiglia. Ma tu devi cercar di vedere domani un tale — e dice il nome — uno strozzino che aveva in mano tutti i suoi affari.

L'indomani cercai lo strozzino. Genere osceno di strozzino sentimentale. Lagrime per la immatura fine: assicurazione che era stato un padre per la morta... bonina... veh, ma bonina sul serio, però una testa scapata... io che ero stato il marito, del resto, dovevo saperlo. M'invita a colazione. A tavola gli affari si discutono più amichevolmente. Lo porto in una trattoria d'apparenza modesta, ma dove si mangia da re e si beve un Chianti, si offre di essere un padre anche per me... Qualche prestito... neh... fa sempre comodo. Lo fa per vero affetto. Rifiuto recisamente il suo affetto. Mi guarda sorpreso, come volesse dire: Non me ne va bene una, colazione sprecata.

Il giorno dopo, i funerali. Carro di gran lusso, tutto dorature e angioletti. Passammo per un viale d'olivi.

L'autunno non poteva essere più sontuoso. Gli angioletti alti del carro strappavano le foglie delle piante, io le seguivo con gli occhi, neppure una rimaneva sul carro, credetemi, neppure una. E io camminavo, senza provare nessuna sensazione... proprio come se si trattasse di un qualunque funerale. Chiesa. Stazione. Arrivato colà mi prende improvvisa l'ansia di partire, subito, magari in biroccio. Guardo l'orario: c'è un treno omnibus per Pisa. Senza esitare ci salgo. Passa l'ora, non si muove.

— Che è successo? — chiedo ai miei vicini.

— Attaccano un vagone col morto...

— Col morto, sei sicuro? — fa un altro. — Sicurissimo. Allora si gioca al lotto. Quarantasette... — uno scossone gli rompe la parola in bocca; 62, altro scossone, 70.

Dopo qualche minuto il treno parte.

Era destino che dovessimo percorrere ancora assieme una strada che ci era stata troppo nota...

A Pisa scendo. Sfilano i carrozzoni.

Finalmente la vedo andarsene per sempre e ad un tratto, tutto ciò che mi era sembrato irreale si concreta in una parola che mi pare nuova e bizzarra: Vedovo... sono vedovo.

Willy Dias

Dove si nasconde Trebic-Lincoln?

Da pastore anglicano a deputato ai Comuni

Un trionfo di breve durata -- Voleva diventare un nuovo Disraeli -- Incontro col re del cacao -- Nel 1910 eletto deputato di Darlington

III.

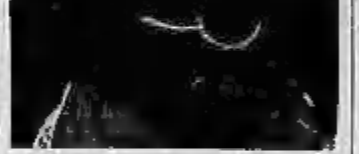
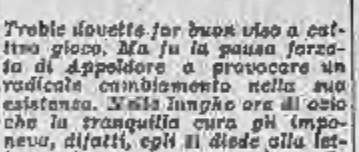
Il 10 dicembre 1904, Ignazio Trebic presenta le dimissioni da pastore anglicano di Appeldore, povero villaggio della campagna londinese. Sei anni dopo, il 10 gennaio 1910, Thimoty Trebic-Lincoln verrà eletto deputato alla Camera dei Comuni per il collegio di Darlington.

Quali eventi hanno portato il giovanotto dagli occhi verdi da pastore anglicano a deputato di S. M. Britannica? Perchè ha abbandonato la carriera religiosa per gettarsi nella politica? Riepiloghiamo con ordine.

Con l'Arcivescovo di Canterbury

Dopo essere entrato nella Chiesa anglicana, Trebic sperava di fare molta strada. Ma gli eventi, le circostanze e soprattutto la necessità del pane quotidiano l'avevano relegato nel Canadà, pastore di un modesto presbiterio di sobborgo. Aveva accettato quel posto, credendolo provvisorio. S'accorgeva invece che il provvisorio minacciava di diventare stabile. E, inquieto, con la testa sempre ribollente di sogni e di progetti, egli si rodeva d'impazienza. Nè valeva a consolarlo il matrimonio con Margherita e la nascita d'un figlio.

Nel 1903, aveva sperato che l'ora della riscossa dovesse giungere: inviato dal Canadà ad Halifax per il congresso mondiale delle missioni anglicane, era riuscito a tenere un sermone nella chiesa di San Giorgio dinanzi ad un pubblico aristocratico. Il successo fu tale che lo si invitò a predicare nella stessa cattedrale di Halifax. Buon attore ed oratore eccellente, egli riuscì a commuovere ed entusiasmare al punto che terminato il sermone, l'arcivescovo di Canterbury volle abbracciarlo pubblicamente.

Ma il trionfo fu di breve durata. Dopo aver brillato sul suolo inglese, Trebic dovette fare ritorno a Montréal e rintanarsi nell'oscuro presbiterio di sobborgo. Avrebbe voluto trapiantarsi in Inghilterra. Ma dove e come trovare i mezzi per il viaggio? La prebenda era misera e le poche economie di Margherita se n'erano andate con la nascita del figlio. Siccome però non era l'audacia che gli mancava, un bel giorno decise di chiedere aiuto all'arcivescovo di Canterbury. Non chiese invano, chè, qualche tempo appresso, poteva imbarcarsi per l'Inghilterra, dove si vide affidata la modesta cura di Appeldore.

L'arcivescovo di Canterbury, evidentemente, aveva fiutato l'uomo: non volendo diventare uno strumento della sua ambizione e, d'altra parte, volendo assicurarsi che egli possedesse veramente la vocazione religiosa e la pazienza richiesta da tale carriera, l'aveva messo alla prova dell'isolamento, dell'umiltà e della meditazione.

Winston Churchill

Trebic dovette far buon viso a cattivo gioco. Ma fu la pausa forzata di Appeldore a provocare un radicale cambiamento nella sua esistenza. Nelle lunghe ore di ozio che la tranquilla cura gli imponeva, difatti, egli si diede alla lettura. Lo interessavano in modo speciale i libri di politica. La politica! Un campo completamente nuovo per lui, un campo che lo entusiasmava soprattutto da quando aveva scoperto Disraeli. Disraeli, ebreo inglese, era diventato nella tarda età Primo Ministro dell'Impero britannico. E l'Inghilterra, unanime, conservava una profonda riconoscenza per questo ministro, che aveva saputo consolidare e mantenere la grandezza nazionale.

Il suo nome di battaglia

Studiando Disraeli, Trebic s'era trovato dei punti di contatto con lui: l'origine ebraica, l'eloquenza, l'ambizione, il senso della realtà sociali e — come dire? — una certa agilità di carattere e di coscienza. Perchè non avrebbe potuto essere un nuovo Disraeli? Tale prospettiva non gli faceva affatto paura. Anzi, avendo Margherita raccolta una piccola eredità alla morte del padre, Trebic pensò che la somma fosse più che sufficiente per permettergli di abbandonare la carriera religiosa e buttarsi nella politica.

E così fece, dopo aver presentato le dimissioni da pastore a monsignor Hall, vicario generale della Chiesa anglicana, esattamente il 10 dicembre 1904.

Ed eccolo ritirarsi in una casa di Hampton alla periferia londinese e inscriversi al partito liberale. Intanto, accorgendosi che la sua qualità di straniero e il suo nome suscitano una certa diffidenza, si affretta a farsi naturalizzare inglese, a cambiare Ignazio in Timothy e ad aggiungere a Trebic un nome che suona bene alle orecchie anglo-sassoni: Lincoln.

Timothy Trebic-Lincoln sarà da ora innanzi, il suo nome di battaglia. Per il momento, tuttavia, il cambiamento di nome e nazionalità non lo aiutano molto. La classica flemma inglese soffoca le sue aspirazioni e l'ambiente chiuso resta sempre difficile da sfondarsi. Intanto, l'eredità del capitano Kaller comincia ad esaurirsi. La situazione diventa difficile. Per vivere, egli deve cercare lavoro, un lavoro qualsiasi.

Herbert Henry Asquith

Un giorno, sperando di ricevere qualche soccorso, si presenta alla Temperance Legislation League. Non ottiene nulla. Ma, mentre deluso ne riattraversa l'anticamera, sente una mano posarsi sulla spalla.

— Siete tedesco? O, per lo meno, siete in grado di tradurre dal tedesco?

Trebic-Lincoln sgrana gli occhi e risponde di sì.

— Sto preparando un'opera molto importante sull'economia europea. Voi dovreste tradurmi alcuni volumi dal tedesco. Passate da me domani. Ecco il mio indirizzo!

Gli mette in mano un biglietto da visita e se ne va. L'ignoto signore è il re del cacao, Beniamino Rowntree, un miliardario, che, con gli anni e con i miliardi si è scoperto un'anima e delle idee da riformatore.

— Sto cercando — egli spiega l'indomani a Trebic-Lincoln — una dottrina capace di conciliare gli interessi della classe operaia con quelli dei padroni.

Spirito eclettico ed audace, l'ex-pastore anglicano non ha difficoltà ad immaginare un nuovo dogma, che all'apparenza, risolve tutti i problemi che Rowntree si pone. Di conseguenza finisce per diventare il segretario indispensabile, l'uomo che mette in luce idee nuove, che realizza, almeno sulla carta, un sistema razionale ed accessibile a tutte le confuse aspirazioni del miliardario, il quale, pieno d'ammirazione, gli dà subito i mezzi per lasciare l'umile sobborgo di Hampton onde stabilirsi in un appartamento della St. James Street, lo presenta agli altri capi del partito liberale e gli affida missioni delicate come quella di presiedere a Bruxelles un comitato di esperti da lui formato in vista di studiare le cause ed i rimedi del pauperismo.

Trebic-Lincoln ne approfitta per fare una capatina a Berlino e mettersi in contatto con gli uomini politici ed i grandi industriali tedeschi. Qualcuno afferma che egli ne approfitti altresì per visitare i dirigenti del Nachrichten Büro, l'ufficio di spionaggio tedesco e per offrire i propri servizi. Certo è che, almeno all'apparenza, fin da allora, si mostra fautore d'un riavvicinamento con l'Inghilterra.

— Diffidate della Russia! Voi siete accerchiati! — dice ai tedeschi — Riaccostatevi all'Inghilterra e così soffocherete sin dall'embrione la guerra, che i vostri nemici stanno preparando.

Al ritorno in Inghilterra, si lancia arditamente nella vita politica, mostrandosi fautore del libero scambio con la stessa foga e la identica passione, con le quali si era mostrato prima ebreo, poi luterano, poi anglicano. Lloyd George lo guarda con simpatia. Churchill lo elogia pubblicamente. I membri del partito liberale lo applaudono con entusiasmo e il miliardario Rowntree continua a proteggerlo con la sua influenza e le sue sterline.

La campagna elettorale

Siamo nel 1909. Trebic-Lincoln ha trent'anni. Una sera, Rowntree lo convoca nel suo studio e, senza altri preliminari, gli lancia:

— Volete essere candidato alle prossime elezioni?

— Perchè no? — risponde. — Mi occorre solo un collegio...

Rowntree gli indica una carta geografica:

— Ecco, il vostro collegio. Vi presenterete a Darlington. E' la roccaforte del conservatorismo. Solo voi sarete capace di conquistarla per il partito liberale.

Con un viatico di 16 mila sterline per le spese elettorali, Trebic-Lincoln inizia la campagna. Il compito non è facile. Darlington è davvero una roccaforte dei conservatori, una specie di feudo, che la nobile famiglia dei Pease si tramanda di padre in figlio. Il nuovo candidato incomincia a redigere un manifesto, in cui con molto umorismo prende in giro «la galleria dei Pease»: avolo, nonno, padre e figlio, tutti deputati al parlamento, trasformato così in museo di famiglia. Poi, indice una grande riunione, invitando Pease al contraddittorio. Questi non si degna di muoversi, ma gli elettori accorrono in massa con l'intenzione di fare baccano e di ridere alle spalle di quel bel tipo di ex-ebreo, ex-luterano, ex-pastore anglicano che ha il coraggio di venir a dar loro lezioni di politica.

Trebic-Lincoln sale alla tribuna. Comincia calmo e modesto, prendendo lo stesso tono inspirato che gli valse il successo nella cattedrale di Halifax e l'abbraccio dell'arcivescovo di Canterbury. Fa la sua professione di fede, rivela il suo ardente desiderio di bene, parla di Cristo e dei farisei. E, risvegliati i sentimenti religiosi della folla, compie un'incursione nella vita privata dei cittadini di Darlington, esponendo con tono patetico le loro nascoste miserie, provocate senza discussione possibile dalla crisi di vendite, che il protezionismo dei conservatori trascina fatalmente con sè.

— Il libero scambio, invece...

Gli elettori, venuti per divertirsi, tacciono e ascoltano. E, a discorso finito, applaudono.

La voce di un possibile successo di Trebic-Lincoln fa il giro dell'Inghilterra. Il vecchio Pease si precipita a Darlington. Chamberlain e Balfour accorrono per sostenerlo. Nel frattempo, il nuovo candidato intensifica la campagna, fa intervenire in suo soccorso i capi del partito liberale: Asquith, Lloyd George, Mac Kenna. In breve, la battaglia elettorale di Darlington assume un'importanza nazionale.

Il 10 gennaio 1910, si vota e Timothy Trebic-Lincoln risulta eletto con 16 voti di maggioranza.

— Please, — gli dice il vecchio Pease, esterrefatto, — non avete nulla in contrario a che si rifaccia lo spoglio dei bollettini?

— Nulla!

Il nuovo scrutinio dà a Trebic una maggioranza di 21 voti. E, siccome non c'è il due senza il tre, un terzo scrutinio conferma la vittoria del trentenne giovanotto dagli occhi verdi.

Paolo Zappa

(Continua)

Una seduta alla Camera dei Comuni all'epoca in cui vi apparteneva Trebic Lincoln

L'arcivescovo di Canterbury

Nobile patrizio genovese che offre duecentomila lire per una nuova Parrocchia

Tortona, giovedì sera.

Il marchese comm. Vittorio Negrone, nobile patrizio genovese, nei passati mesi, aveva messo a disposizione di S. E. il Mons. Vescovo di Tortona, la somma di L. 200 mila onde assicurare il reddito alla sua Cappellania di Ova (Castelnuovo Scrivia) centro delle sue proprietà terriere, e perchè assicurandole il funzionamento, fosse stata eretta in Parrocchia.

Il desiderio dell'illustre patrizio venne esaudito: a parroco venne nominato il rev. don Ambrogio Massarelli ed, ora, il Santo Padre — con «Breve» apostolico a S. E. Mons. Vescovo di Tortona — e con partecipazione diretta dell'Eminentissimo Segretario di Stato Cardinale Pacelli, ha conferito al marchese Vittorio Negrone la Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno.

Sette donne morte in Florida per le iniezioni di un siero contro il cancro

Washington, giovedì matt.

La Direzione federale della Sanità comunica che nel giro di 24 ore sette donne, le quali, nella Florida, si erano sottoposte ad iniezioni di un nuovo siero anticanceroso, sono decedute. Le autorità hanno ordinato un'inchiesta. Con ogni probabilità l'uso di questo siero sarà proibito in tutti gli Stati Uniti.

Città americana invasa da scioperanti armati

New York, giovedì mattino.

Giunge notizia che dei disordini sono scoppiati a Belvidere nell'Illinois. Il sindaco della città ha pregato il governatore di proclamare lo stato d'assedio. Le strade di Belvidere sono piene di scioperanti armati.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La guerra fra i popoli gialli

Ciang Kai Scek si getta nelle braccia del comunismo

Sconfitto militarmente, e stretto in insuperabili difficoltà finanziarie, il Generalissimo festeggia false vittorie e conduce i suoi soldati alla rovina

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, giovedì [illegible].

In risposta alla formazione del Governo riformato di Nanchino, il Governo cinese annuncia l'unione di tutti i partiti della Repubblica sotto un regime sovietico, simile a quello che, dal 1924 al 1927, ha dato così miserabili prove. Ciang Kai Scek è ritornato alla politica comunista, annunciando da Hankao tale decisione. Contemporaneamente il Generalissimo festeggia con la partecipazione del popolo illuso le grandi vittorie su tutti i fronti e specialmente su quello centrale ove è impegnata la sua migliore armata. E' inutile dire che le strombazzature di questi successi militari sono assurdamente false.

A dar ascolto ai giornali cinesofili, le Divisioni che ieri erano 80, oggi sono 120. Assistiamo alla moltiplicazione dei pani e dei pesci! La verità è che i cinesi non hanno riportato nessuna vittoria in nessun settore e che dove hanno tentato una controffensiva hanno dovuto ripiegare con gravi perdite.

Considerandole seriamente, le ostilità seguitano a segnare una lunga battuta d'aspetto di cui non è prevedibile la durata. I nipponici, che tengono saldamente tutti i punti strategici, prima di muoversi, forse attendono rifornimenti di armi, viveri e munizioni. Pensate che cosa costa al Giappone un solo proiettile d'artiglieria, al quale è stato dovuto far compiere migliaia di chilometri prima di arrivare alle batterie schierate, per esempio, sulla riva nord del fiume Giallo! Gli imperiali dimostrano molta più premura nel consolidare il territorio occupato che non di procedere alla conquista di nuove provincie.

Come Ciang Kai Scek sta perdendo ogni giorno il suo prestigio, svuotandosi anche di quel significato spirituale lasciatogli in eredità dal fondatore della Repubblica, così il suo esercito si logora come la moneta che lo ha sostenuto fino ad ora nelle trincee. Il fenomeno della caduta del dollaro è facilmente spiegabile. Le banche straniere avevano fatto col Governo cinese un «gentlemen's agreement» per sostenere il dollaro. Ultimamente il Governo della Repubblica, mettendo in vigore un controllo dei cambi, aveva concesso una cifra di distribuzione in valuta estera, che le Banche straniere ritennero insufficiente per le richieste commerciali. Da alcuni giorni le Banche straniere hanno iniziato quindi il mercato libero dei cambi che ha causato un rapido e considerevole ribasso del dollaro, che dal valore di lire italiane 5,50 è ricaduto a 4,35.

L'elemento speculativo è entrato in campo sul mercato dei cambi, paralizzando le possibilità immediate commerciali e facendo aumentare vertiginosamente il prezzo della vita. A questa calamità d'indole militare e finanziaria Ciang Kai Scek crede ripararo, gettandosi nelle braccia del comunismo.

Sono aumentati gli atti terroristici anche nelle concessioni, l'ultimo dei quali è quello perpetrato contro il nostro Consolato di Sciangai. Fortunatamente senza conseguenze. Il lancio della bomba fa parte del programma di guerriglia del Generalissimo che conduce all'inevitabile disastro il suo paese.

Ernesto Quadrone

Il Generalissimo sfugge ad un attacco aereo nipponico

Hankao, giovedì matt.

Il Maresciallo Ciang Kai Scek è riuscito a sfuggire per vero miracolo, a bordo del proprio apparecchio, ad un attacco aereo sferrato dagli aeroplani giapponesi nei pressi di Kueiteh.

Il Maresciallo aveva lasciato Hankao per recarsi ad ispezionare le truppe del fronte di Suciou. Il suo aeroplano era accompagnato da altri 17 apparecchi da caccia che hanno impegnato una furiosa lotta nel cielo di Kueiteh.

Due aeroplani cinesi sono stati abbattuti e quello del Maresciallo, come già è stato detto, per vero miracolo ha potuto salvarsi.

L'autorità del Generalissimo è stata, poi, messa in pericolo oggi dai delegati dei principali gruppi politici in Cina nella sessione di Ciung-king nella provincia del Sueciuan, quando è mancato l'accordo circa la continuazione dei poteri dittatoriali al generalissimo.

Commenti di Borsa

TORINO, 31. — Continua la tendenza pesante del mercato. Attività limitata con quotazioni cedenti in tutto il comparto industriale. Perdono maggior terreno Fiat, Viscosa, Montepooi, seguiti in misura minore dagli altri. Montepooi quotata ex-cedola di lire 15 al netto.

MILANO, 31. — Mercato prevalentemente debole dall'esordio alla chiusura. Maggiormente realizzati i Tessili, Trasporti, Generali, Centrale, Edison, Fiat, Pirelli, Breda, Vizzola, Gim, Amiata e Snia. Resistenti e quasi immutate le Eridania, Raffineria L. L., Tetl, Italcementi, Emiliana, Cisalpina, Bianchi e Tecnomasio. Nei Fondi Pubblici quotazioni resistenti ai prezzi [illegible] della chiusura di ieri.

42 minatori sepolti vivi in una miniera turca

La sciagura provocata da un'inondazione

Istambul, giovedì sera.

Nei dintorni di Kozlu, un'inondazione ha provocato dei crolli in una miniera. Quarantadue minatori sono rimasti sepolti vivi. Diversi sono periti, altri hanno potuto essere liberati dopo lunghe e pericolose operazioni di salvataggio.

Il Sovrano del Liechtenstein ha abdicato in favore del nipote

Vaduz, giovedì sera.

Il Sovrano del minuscolo Principato di Liechtenstein, l'ottantacinquenne Principe Francesco I, ha abdicato ieri sera a favore del nipote Francesco Giuseppe, dopo che il padre di questi, Alois, ebbe a manifestare la propria intenzione di rinunziare alla successione. Il nuovo Sovrano ha 31 anni ed è scapolo.

Una comunicazione ufficiosa informa stamani che l'indipendenza del Principato sarà mantenuta, come saranno mantenuti i trattati che legano il Paese alla Svizzera la quale rappresenta diplomaticamente all'estero anche il Liechtenstein. E' noto, del resto, che nel Principato sono in vigore le leggi svizzere e circola la moneta svizzera.

Il nuovo Sovrano ha, tuttavia, annunciato la sua intenzione di procedere a talune riforme di carattere amministrativo, con la collaborazione dei due partiti maggiori: quello liberale e quello dell'Unione patriottica.

La Dieta, riunita in sessione straordinaria, ha proceduto ad un rimaneggiamento del Gabinetto. Presidente del Consiglio è stato nominato il dottor Hopp.

Perchè è stato arrestato l'ex-Ministro austriaco della Guerra

Berlino, giovedì sera.

Il *D.N.B.* ha da Vienna:

L'inchiesta condotta attorno a taluni affari di corruzione ha messo in luce una documentazione tale a carico dell'ex-Ministro della Guerra, generale Carlo Vaugoin, che il Procuratore dello Stato ha dovuto emettere un mandato di cattura. Il Vaugoin si trova ora nelle carceri di Vienna. L'ex-Ministro aveva avuto una parte preponderante nel crollo della nota Compagnia d'assicurazioni «Phoenix» di cui era vice-presidente. Anche nella sua qualità di presidente delle Ferrovie austriache, il Vaugoin si era arricchito in modo illecito.

Gli ambienti competenti dichiarano, poi che nessuna decisione è stata presa circa una eventuale comparsa dell'ex-Cancelliere federale austriaco, Schuschnigg, davanti all'Alto Tribunale del Reich a Lipsia.

Quattro soli soci si presentano all'assemblea degli amici della Società delle Nazioni

Varsavia, giovedì sera.

Il disinteressamento completo dell'opinione pubblica polacca per la Lega ginevrina è documentato dal seguente episodio: all'Assemblea generale dell'Associazione degli amici della Società delle Nazioni, convocata per ieri, sono intervenuti in tutto 4 soci, di cui tre impiegati stipendiati dall'Associazione stessa.

Nuovi atti di sabotaggio contro apparecchi inglesi

Le fabbriche di aerei saranno circondate da steccionate di ferro

Londra, giovedì sera.

In seguito ai recenti casi di sabotaggio, sono in costruzione nelle officine Fairey a Stockport, dove si sono verificati i sabotaggi, e in quelle di Manchester, appartenenti alla medesima ditta, staccionate di ferro le quali circondano tutti i capannoni e sono munite di dispositivi per cui il minimo contatto mette in azione un apparecchio di allarme. Questa precauzione contro i sabotaggi e gli spionaggi verrà estesa a tutte le altre fabbriche di aeroplani.

Il Ministro inglese dell'Aria, dà notizia, intanto, di due nuovi atti di sabotaggio. Il primo è stato compiuto in una officina di aeroplani presso Southampton contro un apparecchio militare del quale sono stati tagliati i cavi elettrici; l'altro, della stessa natura, è stato riscontrato in una fabbrica di aerei presso Coventry.

Famoso ladro di gioielli arrestato in un ritrovo a Varsavia

Varsavia, giovedì sera.

La polizia ha arrestato in un ritrovo notturno il ladro di gioielli Nawrocki, il quale, nel gennaio scorso, aveva rubato in una oreficeria di Vienna un sacchetto contenente trecento brillanti. Nawrocki era ricercato dalla polizia di undici Stati d'Europa nei quali aveva commesso furti per un valore complessivo di 5 milioni di zloty.

Contradditorie notizie sulla salute dell'ex-Kaiser

Parigi, giovedì sera.

Il Petit Parisien riceve da Doorn che l'ex-Imperatore Guglielmo di Germania è gravemente ammalato. I medici e i famigliari sembrano molto preoccupati.

Da Doorn si apprende, però, che la notizia è infondata. L'ex-Kaiser è rimasto nella sua camera nei giorni scorsi a causa delle cattive condizioni del tempo, ma le sue condizioni di salute sono normali.

L'irresistibile avanzata di Franco

I nazionali in Lerida incendiata dai marxisti in fuga verso Barcellona

Saragozza, giovedì sera.

Anche stamane le truppe nazionali, instancabili nella loro formidabile avanzata, hanno ripreso l'azione offensiva su tutto il fronte d'Aragona.

Dai dintorni di Lerida si apprende che i marxisti, fuggendo dalla città hanno incendiato un gran numero di depositi di petrolio della «Compagnia Spagnola del Petrolio».

I Comandi delle truppe ispano-sovietiche si sono astenuti dall'inviare sul fronte di Lerida delle truppe internazionali d'assalto, come era stato preciato in antecedenza, sembrando loro più importante la difesa della città di Gandesa. Le truppe nazionali si trovano oramai a più di 30 chilometri oltre questa città ed hanno rastrellato le montagne di Caspe. I rossi sono stati ugualmente cacciati dalle loro posizioni nel settore di Alcañiz, dopo una accanita resistenza e dopo aver perso un gran numero di uomini. Le fortificazioni tra Alcañiz e Caspe, rappresentanti la cintura di resistenza più importante fino al mare e il prolungamento della cintura di fortificazioni catalane, sono già state parzialmente avvolte e oltrepassate dai nazionali al bord dell'Ebro e di Cinca.

Il Comando delle truppe marxiste si trova sempre più a disagio e fa tutti gli sforzi possibili per cercare di arginare l'avanzata dei nazionali. Secondo notizie qui pervenute, i nazionali hanno occupato Barbasona situata al nord di Barbastro.

Ulteriori notizie confermano che l'Armata centrale nazionalista continua ad avanzare nei sobborghi di Lerida, cercando di isolare la guarnigione che ancora si trova nella città.

Le truppe del generale Vallino e del generale Aranda continuano ad avanzare, non incontrando seria resistenza da parte dei rossi.

I legionari avanzano nella valle del fiume Matarrana ed hanno occupato alcune importanti posizioni che dominano la città di Mazaleon.

Le truppe del generale Vallino hanno attraversato il fiume più a nord ed avanzano verso la città di Gandesa.

I franchisti controllano ora l'importante nodo stradale che comunica con la strada che, costeggiando il mare, porta da Barcellona a Valencia.

Il Comando nazionale comunica poi che le truppe del generalissimo Franco hanno completamente perlustrato le alture e la campagna attraverso le quali corre la ferrovia Huesca-Jaca.

Viene riportato che le forze ad est di Jaca hanno simultaneamente avanzato da est a ovest giungendo a 8 chilometri da Boltana.

Treno rosso che devia presso Valencia

VENTISETTE VITTIME

Hendaye, giovedì sera.

Si apprende da Valencia che un treno è deviato nei pressi della città dopo aver investito ad un passaggio a livello un'auto-cisterna piena di benzina. In seguito alla collisione l'auto-cisterna si è incendiata andando completamente distrutta.

L'autista e l'aiutante sono miseramente periti fra le fiamme. Pure il macchinista ed il fuochista sono rimasti uccisi.

Altri 23 morti debbono deplorarsi fra i viaggiatori.

L'epidemia di tifo più virulenta dei tempi moderni

New York, giovedì matt.

I giornali informano che, secondo le dichiarazioni fatte dal dott. H. Mooser di Zurigo, il quale si trova attualmente a Sian Fu, nella provincia cinese dello Scensi, un'epidemia di tifo la cui virulenza ed estensione non ha precedenti nella storia moderna sta facendo strage nella Cina centrale, in un'area abitata da circa 50 milioni di persone.

Umoristico complotto dei giovani wafdisti per... liberare la Cirenaica

(Per cablogramma a «Stampa Sera» dal nostro corrispondente)

Cairo, giovedì sera.

La polizia ha scoperto un complotto della disciolta Associazione delle «Camicie azzurre», servendi Nahas e proponentesi un assalto alle urne con distruzione delle schede.

La sorpresa della polizia ha portato alla scoperta e al sequestro di materiale vario e di armi. Sono stati compiuti molti arresti.

Tra il materiale trovatosi, vi è un documento di piano di mobilitazione di cinquemila «Camicie azzurre» per cacciare le truppe italiane dalla Libia e piantarvi la bandiera egiziana.

Le autorità hanno considerato umoristico tale piano il quale prospettava di sorprendere i soldati italiani con il lancio di sassi durante la notte. Gli italiani, così spaventati dai spiriti, sarebbero fuggiti terrorizzati, lasciando il passo ai giovani egiziani a cui si sarebbero prontamente uniti la popolazione della Cirenaica liberata!...

Antonio Lovato

Le elezioni sono cominciate in tutto l'Alto Egitto

Cairo, giovedì sera.

Oggi avranno inizio le votazioni per le elezioni dei deputati. Stamani le operazioni elettorali sono incominciate nell'Alto Egitto, mentre nel Basso Egitto le operazioni avverranno subito. Il Governo ha deciso di effettuare in due tempi le elezioni per poter meglio disporre della forza pubblica e per potere assicurare meglio il mantenimento dell'ordine pubblico e la libertà di voto. I seggi sono 264 ed i candidati complessivamente 611.

Nei circoli politici si ha fiducia nella vittoria dei candidati favorevoli al Governo di Mahmud Pascià e si calcola che la maggioranza sarà costituita da circa 100 deputati governativi e da numerosi indipendenti, disposti ad appoggiare l'attuale Ministero.

Il Papa al Concistoro per le tre canonizzazioni stabilite per la Pasqua

Roma, giovedì sera.

(G. C.). - Stamane alle 10, il Pontefice ha tenuto l'annunciato Concistoro semipubblico in preparazione delle tre canonizzazioni che si effettueranno il giorno di Pasqua. Il Papa indossava il manto rosso e la mitra di lama d'oro. Egli ha fatto il suo ingresso nell'aula concistoriale accompagnato dalla nobile Anticamera ecclesiastica e laica, scortato dalla Guardia nobile e preceduto e seguito dalla Guardia svizzera. Seguivano il Papa i Cardinali Laurenti e Verde, gli uditori di rota e i protonotari apostolici. Erano ad attendere il Pontefice nell'aula ventisei Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, gli abati di Montecassino, Subiaco e San Paolo fuori le mura.

Il Pontefice ha recitato l'invocazione allo Spirito Santo, quindi ha pronunciato una breve allocuzione in cui ha riassunto i procedimenti delle tre Cause, invitando tutti i presenti a pronunciare il loro parere in merito alle proposte canonizzazioni. Primo a leggere il voto che deve essere scritto e firmato è stato il Cardinale decano al quale hanno fatto seguito gli altri Cardinali. Hanno poi votato i tre Patriarchi e gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, i quali tutti hanno letto integralmente il loro voto, mentre gli altri si sono limitati a pronunciare la formula di approvazione.

Il Papa ha manifestato la sua soddisfazione per l'uniformità di consensi ed ha ufficialmente annunciato che alle canonizzazioni si addiverrà il giorno 17 aprile, solennità di Pasqua. E' stato quindi redatto, secondo le prescrizioni del Codice di diritto canonico, pubblico atto notarile di quanto era stato deciso nel Concistoro.

Due incendi nel Pavese

Oltre centomila lire di danni

Stradella, giovedì sera.

Un incendio sviluppatosi per cause imprecisate nel molino gestito da certo Enrico Campagna, da Vidigulfo, ha distrutto e danneggiato granaglie e macchinario per un valore di circa 60.000 lire.

Un altro sinistro è avvenuto in una cascina di Villanterio, di proprietà del possidente Silvio Merigi, ma gestita dal fittabile Luigi Moranti. Qui i danni ammontano a 45.000 lire e durante l'opera di spegnimento il volonteroso Domenico Bocchiola è rimasto ferito al polso destro.

Campionati sciistici della R. Guardia di Finanza

Predazzo, giovedì sera.

Il 28 marzo si sono iniziati a Passo Rolle i Campionati sciistici interregionali della R. Guardia di Finanza. Le competizioni, che si concludono oggi, 31, si sono aperte con la gara per pattuglie militari, svoltasi tra otto agguerrite squadre, su percorso difficile di circa 19 Km. con 600 metri di dislivello, e con tempo avverso a causa del vento fortissimo e di tormenta alle quote maggiori. Si è classificata al primo posto la squadra della Legione di Trento.

Due morti nel Trentino per lo scoppio di residuati

Trento, giovedì sera.

Nella Valle del Brenta l'operaio Sebastiano Vanini, di 30 anni, che aveva trovato sui monti un grosso proiettile residuato di guerra, mentre stava incautamente maneggiandolo, ne ha provocato lo scoppio. Il disgraziato, colpito in pieno dalle schegge, è rimasto ucciso all'istante. Un suo compagno, che si trovava nelle vicinanze, ha riportato gravi ferite in tutto il corpo ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale.

Un altro operaio, tale Ambrogio Sartori di 26 anni, che stava lavorando in una cava, nel Comune di Giovo, è stato sorpreso dallo scoppio improvviso di una mina e travolto dal materiale franato. Il poveretto è stato estratto cadavere.

Sfregia l'amante che lo respinge ed è condannato a nove anni di reclusione

Massa, giovedì sera.

Il [illegible] Francesco Terenzoni, di 20 anni, da Carrara, era stato per alcuni anni l'amante della mondana Dora Menconi. Scontata una condanna di 20 mesi per furto e fatto ritorno a Carrara, il Terenzoni aveva tentato senza successo di riallacciare la relazione con la donna. Esasperato, incontrata casualmente la mondana al pubblico mercato e avutone un secco rifiuto, la colpiva alla faccia con una lametta da rasoio procurandole uno sfregio a carattere permanente.

Per questo fatto il Terenzoni è comparso in Corte di Assise. A sua discolpa ha dichiarato di aver colpito la sua antica amante perchè accecato dalla gelosia e per il suo troppo libero contegno. Il Procuratore Generale aveva chiesto 11 anni e mezzo di reclusione. La Corte ha condannato il Terenzoni a 9 anni con tutte le conseguenze di legge.

Madre di 9 figli che dà alla luce due gemelli

Savona, giovedì sera.

La massaia Giuseppina Tassitore, residente nella vicina frazione di Porto Vado, madre di 9 figli tutti viventi, ieri ha dato alla luce altri due maschietti. La lieta notizia ha allietato tutta la cittadinanza vadese che ha porto alla puerpera i migliori auguri.

La telefonata al Commissariato

Colpo ladresco sventato a Milano

Milano, giovedì sera.

Una telefonata ha avvertito la notte scorsa il Commissariato di Porta Venezia che in via Vitruvio, davanti al n. 43, alcuni sconosciuti stavano lavorando misteriosamente intorno ad una saracinesca. L'autore dell'allarme era un signore che aveva notato dalla finestra della casa di fronte al numero 43, l'armeggio preoccupante degli ignoti.

Una pattuglia di agenti, accorsa sul posto, trovò la saracinesca del negozio di tessuti Colombo, forzata. Nei pressi sono stati arrestati due individui: il ventiseienne Dante Cerruti di Paolo, e il quarantenne Federico Fumagalli. Pare che gli stessi, con altri compagni, avessero poco prima tentato un colpo contro un altro negozio.

Spacciatori di monete false scoperti e arrestati a Milano

Milano, giovedì sera.

Nella zona di Porta [illegible] andavano diffondendosi con allarmante frequenza biglietti falsi da 50 lire. I carabinieri sono riusciti, con uno stratagemma, ad entrare in rapporti con il pregiudicato Cesare Razzetti fu Nicola, nato a Parma 38 anni or sono, e qui senza fissa dimora. Ebbero così in mano il bandolo della matassa.

Il Razzetti si dedicava alla spendita dei biglietti falsi insieme ad un amico, il sedicente artista di varietà Enrico Grazzini fu Luigi, di anni 39, abitante in via S. Vito 39. Se ne raggiunse la prova quando i due, arrestati, furono trovati in possesso di una ventina di banconote abilmente falsificate.

Ladri che prendono di mira gli idranti per gli incendi

Milano, giovedì sera.

Da qualche tempo i ladri, e probabilmente sempre gli stessi, prendono di mira gli idranti per gli incendi che sono collocati lungo le scale delle case di moderna costruzione. L'epicentro, per così dire, di queste ladrerie, è calcolato tra Porta Vittoria e Porta Romana.

Questa mattina è stata la volta della casa numero 7 di viale Lazio, appunto dalla quale sono scomparsi tutti gli idranti. Sui ripetersi di questi furti sta indagando la P. S.

Per liberarsi da schiamazzatori spara loro addosso e ne ferisce uno

Como, giovedì sera.

Un grave processo si è iniziato stamane davanti alla nostra Corte d'Assise a carico di tale Pietro Invernizzi, da Acquate. Il 6 giugno dello scorso anno, l'Invernizzi, esasperato dal chiasso e dalle molestie di un gruppo di giovani, dopo inutili richiami e minaccie, dalla propria abitazione sparava contro gli schiamazzatori un colpo di fucile. L'arma era caricata a pallini. Il colpo raggiunse in pieno tale Giuseppe Gotti che perdette un occhio e riportò altre gravi ferite.

Da qui l'arresto dell'Invernizzi che deve ora rispondere di minaccie contro tale Nicola Mario. Con l'Invernizzi è comparso in Assise, a piede libero, certo Germano Castagna, imputato a sua volta di molestia alle persone.

L'identificazione del delinquente che ferì un carabiniere nel Goriziano

Gorizia, giovedì sera.

«Stampa-Sera» ha pubblicato nella sua edizione di lunedì la notizia del ferimento del carabiniere Giovanni Battista Melis, della stazione di Gorizia-Monte Santo, avvenuto ad opera di un pregiudicato che stava per essere condotto agli arresti in seguito ad un tentato furto di bicicletta. Il malvivente, tuttora latitante, è stato identificato per il pregiudicato Vladimiro Licen.

Il carabiniere Melis è stato sottoposto ora a delicato atto operatorio in seguito al quale gli sono stati estratti due proiettili, di cui uno aveva provocato una leggera lesione al polmone sinistro. Le condizioni del milite accennano ora ad un sensibile miglioramento.

IL DRAMMA DELLA FOLLIA A GALLARATE

La morte all'ospedale dell'assassino della moglie

Gallarate, giovedì sera.

E' deceduto oggi al locale nosocomio il trentasettenne Roberto Aliverti di Carlo, protagonista del dramma della follia avvenuto nel pomeriggio di giovedì scorso nel rione di Madonna in Campagna. Il disgraziato Aliverti, ricoverato, come si ricorda, all'ospedale per una gravissima ferita alla testa riportata in seguito ad una caduta mentre si allontanava dalla casa ove aveva ucciso la moglie, non aveva mai risentito alcun miglioramento.

Anzi, data la eccezionale gravità della lesione riportata, le condizioni dello sciagurato erano andate di giorno in giorno peggiorando tanto che l'Aliverti aveva ormai perduto ogni forza fisica. Con la morte dell'infelice si è chiuso l'ultimo capitolo del dramma che per le sue tragiche conseguenze destò così profonda commozione in città e nella zona.

Si accorge di aver vinto 18.000 lire al Lotto quando ha perso la bolletta

Bolzano, giovedì sera.

Una donna di Tires, due settimane or sono si presentava nel botteghino del lotto di via Carrettai e giocava una quaterna combinata con un terno sulla ruota di Torino. Il terno (1, 22, 23) veniva estratto garantendo una vincita di lire 18.000. Ma la donna, lontana dal pensare che la fortuna l'aveva favorita, non si preoccupava di controllare i numeri estratti. Soltanto ieri, in seguito alla lettura di un trafiletto apparso su di un giornale locale, nel quale si parlava della vincita e del mancato ritiro del relativo importo, la donna veniva a conoscenza della cosa.

Ma la sua gioia fu di breve durata chè si accorse ben presto di avere smarrito la bolletta della giocata. Essa, in preda a comprensibile orgasmo, si presentava al botteghino del lotto dove aveva la conferma della vincita, ma si sentiva pure dire che, senza bolletta, la vincita stessa non poteva essere pagata.

Greta Garbo è partita per Tunisi

Napoli, giovedì sera.

Ieri sera Greta Garbo, accompagnata dal maestro Stokowski, ha lasciato Napoli a bordo del *Città di Palermo*, diretta a Tunisi. Ella era arrivata nella mattinata in automobile da Roma, in compagnia del maestro. Inosservata e indisturbata, ha eseguito alcune commissioni presso uno spedizioniere del centro, e, dopo un giro per la città, si è recata al porto. Quivi la Garbo e il maestro sono saliti sul *Città di Palermo* che alle 22,30 ha levato le ancore.

Durante la sosta a Napoli, l'automobile della Garbo, nel transitare da piazza Duca d'Aosta, ha investito un'automobile pubblica procurandole danni per poche decine di lire che il maestro Stokowski ha subito rimborsato.

Prima di partire, la diva ha dichiarato che si allontana con dispiacere dall'Italia, ove contava di visitare anche Venezia e Firenze. Interrogata sui suoi progetti, ha dichiarato che, essendo legata da contratti con Case americane, non è per ora libera di sè, ma che fra un anno o due, appena scadranno gli impegni, abbandonerà definitivamente il cinema.

Un violento incendio in un cascinale presso Verona

Verona, giovedì sera.

A Pedemonte si è sviluppato stanotte un violentissimo incendio nella fattoria del conte Perez. I pompieri, dopo otto ore di lavoro, hanno potuto domare le fiamme. I danni sono ingentissimi in quanto sono andati distrutti numerosi quintali di paglia e di fieno, attrezzi rurali e parte del caseggiato.

Opere stradali

ALBENGA. — Lo Stato ha concesso il sussidio di L. [illegible] per la costruenda strada allacciante le quattro frazioni di Castelbianco con la provinciale di Val Pennavaira.

Schiacciato da un albero

FINALE LIGURE. — Una mortale sciagura si è verificata nel comune di Bardineto. Il quarantenne Pietro Balbo, mentre era intento ad abbattere alcuni alberi, è stato investito da un tronco che l'ha colpito alla testa procurandogli la frattura della base cranica. Il poveretto è morto quasi subito.

Lavori ferroviari

VARAZZE. — Si ha notizia che è stata ripresa in esame la pratica riguardante la necessità di costruire il doppio binario ferroviario nel tratto Voltri-Cogoleto, attraverso tutto il territorio comunale di Arenzano. Tale lavoro eliminerebbe, fra l'altro, ben sei passaggi a livello esistenti in un tratto di 5 Km. che con le curve costituiscono un continuo pericolo.

Sciagura stradale

CREMONA. — Il piccolo Silvio Ghidetti, di 4 anni, mentre attraversava la strada provinciale nei pressi del cimitero di Castelvetro, veniva investito dall'auto condotta dall'industriale Ettore Grossi, di Soresina, che lo investiva e l'uccideva.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	20	1,10	1-1-38	74 90	74 90
100	Id. f. p.	20	1,10	1-1-38	74 40	74 40
100	Fr. Red. 3½ % c.	7	1,75	1-1-38	70 65	70 65
100	Id. f. p.	7	1,75	1-1-38	70 25	70 25
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	93 70	93 70
100	Id. f. p.	5	2,50	1-1-38	91 —	91 —
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	93 70	93 70
100	Id. f. p.	—	2,50	1-1-38	91 —	91 —
500	I.R.I. 4½ % c.	9	11,25	1-1-38	460 —	462 —
500	Torino 4½ % c.	20	11,25	1-1-38	430 —	430 —
500	Id. 5% c.	6	11,25	1-10-37	430 50	430 —
500	S. Paolo 4½ %	69	1,415	1-10-37	407 50	407 50
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	447 50	447 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6,70	1-1-38	297 50	298 —
500	Ist. Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	461 50	460 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	102 65	102 65
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	103 75	103 75
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-9-38	99 70	99 70
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-37	97 15	97 15
100	Id. 5% 1944	6	2,50	1-3-38	94 50	94 50
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-38	418 —	419 —
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11,25	1-1-38	471 —	473 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	450 50	450 50
500	Migl. 4% (Sodr.)	4	9 —	1-10-37	416 —	416 —
500	Stipel 4%	17	12,50	1-11-37	500 50	500 —
250	Mediterranea	19	16,30	16-4-37	540 —	545 —
500	Meridionali	130	11,40	1-1-38	701 —	704 —
6	Lloyd Sabaudo	91	60 —	22-4-31	3 60	3 60
500	Navig. A. I.	0	16,50	8-6-37	212 —	215 —
100	Torino-Nord	5	9 —	9-6-37	173 —	173 —
10	Italgas	4	0,705	1-6-37	13 75	13 60
50	Sip	10	2,70	31-5-37	58 —	57 50
500	Terni	40	11,70	20-3-37	302 —	300 —
75	P. C. E.	13	4,850	7-4-37	90 —	90 25
100	Valdarno	4	2,40 a	30-9-36	165 —	164 —
250	Merid. Elettr.	22	7,50	3-1-38	373 —	373 —

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
200	Edison	3	1,20 a	4-10-37	317 —	312 —
10	Unes	41	0,45	15-4-37	11 20	11 10
500	S. T. E. T.	7	11,25 a	1-7-37	613 —	614 —
100	Snia	30	4,50	1-4-37	58 —	57 50
100	Marelli e C.	17	6,30	15-3-37	117 —	115 —
500	Savigliano	33	37,40	30-3-37	500 —	530 —
100	Nebiolo	50	10,50	15-3-38	350 —	350 —
125	Bauchiero	11	11,25	2-1-37	350 —	348 —
50	Tedeschi	7	2,60	14-3-37	110 75	110 50
50	Ansaldo	8	3,25	7-1-31	48 75	48 —
200	Ilva	20	10,40	30-3-37	233 50	232 —
100	F. R. I. C. T.	30	5,40	6-4-37	138 —	137 —
200	Fiat	29	11 —	21-3-38	435 —	437 50
100	Amiata ragg.	—	—	—	759 —	759 —
100	Montecatini	41	9 —	6-4-37	185 —	182 75
250	Montepooi	12	14,35	1-4-37	433 50	409 50
100	Schiapparelli	24	0,895	15-6-37	105 25	105 —
100	Mira Lanza	10	7,60	25-3-37	[illegible]	101 —
75	C. I. R.	12	9,30	27-7-37	225 —	227 —
75	Gilardini	29	4,05	1-7-37	100 —	100 —
200	Talco Grafite	10	10,00 a.	5-10-37	300 —	300 —
100	A. N. I. C.	1	2,70	15-4-37	103 50	103 —
50	Rumianca	—	7,70	17-6-37	62 90	62 75
35	Florio	—	10 —	1-12-37	56 —	56 —
100	Acqua Potabile	24	7,20	1-1-37	300 —	302 —
35	Venchi-Unica	3	3,15	31-3-37	[illegible]	45 25
50	Romana Zucch.	34	2,81	23-12-37	98 —	76 —
100	Viscosa	6	• 13,40	1-4-37	570 —	567 75
55	Valli Lanzo	5	1,35	6-11-37	28 —	25 —
600	Lana Borgosesia	14	63 —	9-3-37	1710 —	1710 —
150	Cotom. Merid.	19	13,30	18-4-37	173 —	171 —
100	Cartiera Ital.	116	8,10	7-4-37	145 —	145 —
125	Cartiere Burgo	13	11,20 a.	21-3-38	499 —	500 —
150	Beni Stabili	8	4,00	1-4-37	213 —	208 —
65	Fornaci	25	5 —	3-4-37	105 —	105 —
200	Silos Genova	12	6 —	1-6-37	166 —	166 50

CAMBI: Parigi 57,85; Londra 94,30; Svizzera 436; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 55	93 70
100	Id. f. p.	92 90	[illegible]
100	Rend. 3½ % c.	74 10	74 10
100	Id. f. p.	74 20	74 20
100	Redim. 3½ % c.	69 15	70 —
100	Id. f. p.	70 30	70 20
100	Redim. 5% c.	93 41	93 15
100	Id. f. p.	93 90	93 90
100	C. I. M.	580 —	536 —
300	Centrale	901 —	317 —
1000	Assicur. Gen.	4075 —	4080 —
250	Mediterranea	534 —	538 —
500	Meridionali	704 —	707 —
200	Veneta Elettric.	207 —	201 —
330.15	Rubattino	51 —	51 50
1000	Cantoni	4050 —	3950 —
100	Furter	200 —	207 —
100	Olona	190 —	191 50
100	Ticino	161 —	161 —
250	Olcese	[illegible]	436 —
375	De Angeli	[illegible]	930 —
150	Cucirini C. C.	505 —	405 —
250	Linificio	501 —	500 —
250	Rossari	615 —	615 —
250	Rotondi	306 —	300 —
25	Tosi	61 —	60 —
150	Cotom. Merid.	373 —	371 —
150	Unione Manif.	331 —	332 —
100	Cavardo	700 —	700 —
1700	Rossi	1370 —	1365 —
75	Targetti	131 —	130 —
150	Cascami	444 50	440 —
75	Bernasconi	101 50	100 —
100	Châtillon	99 50	98 —
100	Snia	375 —	360 50
100	Faschetti	105 —	106 —
40	Scotti e C.	44 75	43 50
50	Ansaldo	49 —	48 50
200	Ilva	233 50	232 —
100	Metall. It.	230 —	230 —
100	Monte Amiata	738 50	736 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Montecatini	185 10	183 50
80	Dalmine	935 50	912 —
100	Breda	251 50	251 50
50	Bianchi	80 50	80 —
50	Isotta	54 10	53 50
200	Fiat	435 —	436 —
100	Reggiane	95 50	97 —
500	Franco Tosi	578 —	578 —
100	Adr. Elettr.	287 50	282 50
500	Cieli	308 —	307 —
500	Dinamo	338 —	[illegible]
200	Edison	317 —	312 75
200	Id. postergate	295 —	290 —
100	Basso Milanese	185 50	187 —
200	Bresciana	393 50	376 —
100	Valdarno	165 —	165 50
150	Piacentina	390 —	390 —
100	Sarda	68 75	68 50
220	Emiliana	365 —	367 —
120	S. F. I. L.	131 —	130 —
375	Trezzo d'Adda	456 —	461 —
170	Cisalpina priv.	130 —	130 —
125	Id. ordinaria	106 —	106 —
100	Sesà	67 50	61 —
200	Comacina	735 —	739 —
50	Sip	58 —	57 —
250	Tirso	183 —	183 —
400	Vizzola	515 —	509 —
250	Merid. Elettr.	374 50	374 —
125	Orobia	323 —	323 —
200	Terni	300 50	300 —
10	Unes	11 20	11 25
100	Marelli	115 —	114 75
100	Tecnomasio	105 50	105 50
300	Teti	839 —	840 —
500	S. T. E. T.	644 —	639 —
100	Distilleria	105 50	101 —
100	Eridania	507 —	507 —
200	Raffineria	530 —	530 —
75	Molini Certosa	39 50	39 50
50	Romana Zucch.	41 —	50 —
100	A. N. I. C.	103 —	103 —
10	Italgas	13 77	13 57
100	Mira Lanza	155 —	152 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Dosigano	345 —	343 —
7	Petroli	10 50	10 50
75	Aedes	107 —	108 —
100	Fond. Reg. 3%	98 50	97 —
25	Iniz. Edilizie	30 —	30 —
100	Fondi Rustici	100 25	100 50
150	Beni Stabili	215 50	214 50
75	La Milano C.	67 —	68 —
35	Saturnia	70 —	69 —
200	Silos Genova	171 50	170 —
40	Baroni	30 50	30 50
125	Cartiere Burgo	497 50	498 —
50	C. I. G. A.	33 75	33 15
100	Italcementi	229 —	228 50
500	Pirelli Ital.	1570 —	1575 —
200	Pirelli e C.	407 —	400 —
[illegible]	Bovini-Zerboni	— —	— —
—	Richard-Ginori	710 —	715 —
—	Miniere Sicile	418 —	415 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	319 —	318 —
500	Tram. El. Gen.	435 —	430 —
15	Lloyd Sabaudo	3 45	3 50
150	Coton. Ligure	195 —	195 —
150	Off. El. Genov.	179 —	175 —
—	Monterotondo	70 —	70 50
150	Semolerie	930 —	930 —
100	Molini A. I.	277 —	277 —
200	Silos Genova	194 —	193 —
250	Eridania	510 —	510 —
200	Raffineria ord.	504 —	500 —
200	Ind. Zuccheri	1460 —	1460 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	580 —	580 —
500	Infortuni	5050 —	5050 —
500	Adr. Sicurtà A	6000 —	6000 —
1000	» » B	1275 —	1275 —
100	Cosulich	155 —	150 —
150	Martinolich	52 —	51 —
200	Tripcovich	341 —	344 —
—	Cantieri	143 —	143 —
100	Ampelea	440 —	440 —
200	Siderurgica	230 —	230 —

DA OGGI LEONARDO signoreggia all'"Ambrosiana,,

Avventure e disavventure del Codice Atlantico

Preludio alla celebrazione mondiale -- Il "volume divino,, -- Peripezie e peregrinazioni

Milano, giovedì sera.

(Ibe) Eccezionale avvenimento, nel pomeriggio d'oggi, all'Ambrosiana: l'inaugurazione con un discorso di mons. Giovanni Galbiati, Prefetto dell'Istituto nonchè ammirabile realizzatore dell'iniziativa, e dell'Accademico S. E. Orestano, di quella Sala Leonardesca che gli scienziati e gli studiosi di tutto il mondo attendevano da anni. Austera la cerimonia, cui intervenne anche il Ministro della Educazione Nazionale on. Bottai e il Cardinale Schuster.

Veduta parziale della sala con al centro il Codice Atlantico nella preziosa custodia del Ravasco e fogli singoli

L'inaugurazione della nuova Sala Leonardesca dell'Ambrosiana, va considerata come un preludio a quella celebrazione mondiale del Genio del Da Vinci che si svolgerà a Milano nell'autunno prossimo. Antico e auspicatissimo voto questo, di creare nell'Ambrosiana un sacrario degno di Leonardo. Il Grande, difatti, era ospitato in un localino di passaggio dalla luce smorta. Il visitatore l'avrebbe attraversato senza forse nemmeno sostare, se ogni volta i « ciceroni » non avessero avvertito che lì c'era Leonardo. L'ospite più di riguardo di tutta la casa, era alloggiato con sistemi di fortuna. Il gigantesco volume contenente il Codice Atlantico riposava dietro una vetrina da raccolta di minerali e il grande Leonardo, impallidito il Cenacolo, qui moriva di malinconia...

Da oggi, Leonardo, conta all'Ambrosiana un suo settore ben distinto, autorevole, degno. Dalla Loggia del Luini, suggestiva ed aerea, una scritta scarlatta, Leonardi Sala, indica la via. Ed ecco la sala, che sfolgora nella policromia dei marmi. Enormi lastre dai riflessi d'oro e venature delicatissime costituiscono il pavimento. Al centro si eleva una grande mensa marmorea e marmi egiziani antichi, marmi senesi, marmi auvurensi dai bellissimi riflessi e dalle elegantissime venature compongono la mensa ai lati della quale si ergono due bacheche con i disegni di Leonardo. Anche le pareti, sopra gli arazzi di porpora e di oro, attirano subito gli sguardi e due dipinti leonardeschi tanto discussi vi vengono incontro per primi: un delicato volto di donna già identificato per quello di Beatrice d'Este e non ancora comprovato ed il ritratto di quel Franchino Gaffurio, cantante di Leonardo, scambiato erroneamente per quello di Lodovico il Moro.

1750 scritti divinatori

Sugli stessi arazzi, trionfa un tripudio di colori: sono i trenta dipinti degli otto allievi più immediati del Grande, freschi tuttora di giovinezza. Alla collezione sono unite due importantissime copie di opere di Leonardo, cioè la Vergine delle Rocce, fattura di Andrea Bianchi, detto il Vespino, in sul principio del Seicento; nonchè la copia, anche più interessante del Cenacolo, compiuta dallo stesso Vespino, per ordine di Federico Borromeo, un secolo dopo Leonardo, ossia in ottime condizioni di conservazione e di tempo, quando il mirabile affresco splendeva nella sua bellezza intera nè l'avevano intaccato le ingiurie del tempo e degli uomini.

Il Codice Atlantico è in mostra su tre vasti tavoli centrali ornati a maniera, quasi divano, di altari in marmi policromi, su disegno speciale dell'architetto Annoni. Il tavolo centrale reca in un superbo cofano di cristallo e di bronzo disegnato e donato da Alfredo Ravasco e ricoperto da magnifici fregi pure in bronzo, il grande volume manoscritto del Codice stesso, mentre sui tavoli laterali sono disposte alcune pagine [illegible] dal Codice, non essendo possibile la visione al pubblico di tutti i singoli fogli. In una di queste vetrine a bronzi e marmi è inoltre collocato un libro che fu a Leonardo carissimo, il De divina proportione di Luca Paciolo; il tutto disposto in guisa che risalti pienamente la grandezza e l'importanza eccezionale del Codice Atlantico, la preziosissima raccolta che forma una delle maggiori glorie dell'Ambrosiana. Poderoso volume di 0,67 per 0,45 di 804 pagine, nel quale stanno assieme riuniti ben 1750 scritti e disegni svariatissimi: le dimensioni e la vastità della materia contenuta valsero appunto al volume la denominazione di Codice Atlantico.

Da Milano a Parigi

E' ben nota la descrizione superba che di questo Codice sublime e che esprime il genio leonardesco nei campi più disparati, dettò Mons. Achille Ratti, l'attuale Pontefice, allora Prefetto dell'Ambrosiana; meno nota è l'avventurosa istoria che toccò al Codice prima di trovare una solenne custodia a Milano.

Morto Leonardo il 2 maggio 1519 a Cloux in Francia, il suo discepolo prediletto Francesco Melzi, raccolse con pietà religiosa il vasto materiale scientifico e artistico del Maestro, per deporlo nella sua villa di Vaprio, non lungi da Milano; ma, purtroppo, questo materiale andò disperso e fu il Leoni ch'ebbe il memorabile merito di raccoglierlo e riordinarlo in un volume. Questo veniva formato, molto probabilmente a Milano negli anni 1587-89, settant'anni circa dopo la morte del Maestro recando sul cuoio rosso della legatura impresso da ambo le parti in oro lo stemma dei Leoni con fregi e colla dicitura: « Disegni di macchine et delle arti secreti et altre cose di Leonardo da Vinci Raccolti da Pompeo Leoni ». Il quale poi recava il volume stesso con altre reliquie Vinciane in Spagna per poi di nuovo essere riportato nell'80; di qui sarebbe stato riportato a Milano sugli inizi del Seicento, cioè nel 1604. Cleodoro Calchi, nobile milanese, lo ebbe in eredità alla morte del Leoni avvenuta nel 1610 e lo cedette per trecento scudi al marchese Galeazzo Arconati, altro collezionista milanese del tempo, al quale era riuscito di raccoglierne pure [illegible] codici Vinciani.

Le vicende del Codice Atlantico pareva volgessero al termine perchè una sede degna e definitiva gli veniva assegnata quando, nel 1637, il marchese Arconati con atto generoso confermato da istromento notarile del 22 gennaio, lo regalava alla Biblioteca Ambrosiana, rapidandosi allora della gloria della recente fondazione, ricusando la cospicua offerta in oro fattagli da Re Giacomo d'Inghilterra. Ma non donava l'Arconati soltanto il gran Codice: egli, all'atto munifico, aggiungeva ben altri undici libri manoscritti di Leonardo (oggi purtroppo posseduti dalla Francia) come ricorda la lapide latina che i Conservatori dell'Ambrosiana, nell'evidenza della loro commozione, a ringraziamento e a memoria, posero nello stesso anno 1637 in quella che si chiamava allora Galleria delle Pitture.

Il Codice Atlantico, insieme con altri manoscritti Vinciani, rimase all'Ambrosiana fino al chiudersi del secolo decimottavo. Purtroppo, quando l'attenzione dei dotti incominciò a volgersi con maggiore intensità su queste pagine di mistero, proprio la grande rivoluzione e le guerre susseguitesi ne deviarono la corrente. Entrava nel '796 Napoleone Bonaparte in Milano a maniera di conquistatore più che di liberatore, nonostante la proclamazione del '89 Floreale che garantiva rispetto per le proprietà, per le persone, per la religione dei popoli; e senz'altro il conquistatore faceva trasportare a Parigi un numero non indifferente di opere d'arte che costituivano la ricchezza artistica di Milano. Per quanto istituzione privata, l'Ambrosiana fu tra le prime e le più manomesse e fra le più spogliate. Sugli ordini di Pietro Giacomo Tinet, artista addetto alla Legazione di Toscana, i tredici volumi dei manoscritti autografi di Leonardo venivano consegnati per essere spediti a Parigi, dove arrivarono di fatto il 25 novembre del 1796 dopo infinite peripezie, per essere quindi assegnati il Codice Atlantico alla Biblioteca Nazionale e gli altri volumi all'Institut de France, operandosi di tale maniera una fatale scissione e dispersione della preziosa raccolta.

Il Maestro e gli allievi

La requisizione militare imposta dalle armi francesi riguardava tutte le collezioni artistiche della Ambrosiana. Così che le raccolte Vinciane rimanevano a Parigi per l'intero periodo della dominazione francese nel nostro Paese, e solo in seguito al Trattato di Vienna, in sul chiudersi del 1815, l'Ambrosiana poteva fortunatamente riavere l'inestimabile deposito Leonardesco rappresentato dal Codice.

La materia del Codice Atlantico non ha confini: questioni scientifiche e tecniche d'ogni maniera vi si trattano e anche questioni storiche e filosofiche. Edmondo Solmi credette scoprirvi perfino delle pagine autografe di Nicolò Machiavelli, nelle quali il Segretario fiorentino descrive minutamente all'amico Leonardo l'avvenimento della battaglia d'Anghiari, soggetto per dipinto che forse egli stesso gli aveva suggerito.

Ma oltre la immensa raccolta contenuta nel Codice Atlantico e che riguarda propriamente i disegni di carattere per così dire scientifico, da oggi viene esposta al pubblico, in debito ordine, la pur vasta collezione dei disegni a tipo puramente artistico: cioè tutto quell'assieme che risale al periodo del laborioso soggiorno di Leonardo in Milano e sta ad attestare la larga influenza esercitata dall'artista su la scuola lombarda dell'epoca.

Si sono dapprima raccolti quei disegni a penna e a matita che,

Fortificazioni (veduta esterna)

Studi per la macchina da volare (aeroplano)

sia per non dubbie caratteristiche, sia per note manoscritte autografe che vi sono apposte, si possono ragionevolmente considerare come di mano stessa di Leonardo (lo studio di una mano, numerose caricature, una figura di donna su carta azzurra) ed è quindi questo il reparto, diremo così, più importante della raccolta. In gruppi successivi furono sistemati, invece, i disegni che più strettamente si collegano alla tecnica di Leonardo e che, senza essere precisamente di lui, possono ritenersi opera degli immediati discepoli che lavorarono con lui nello stesso laboratorio o che, insomma, alla sua scuola appartengono, avendo di questa subito l'influsso in modo evidente. A questa categoria si aggiungono poi i disegni di tutti quegli artisti che nella vita lombarda sentirono l'influsso di Leonardo, senza per altro sacrificare del tutto la loro personalità e indipendenza.

VITA TEATRALE

IL QUARTETTO KEDROFF AL CONSERVATORIO

Questa sera ha luogo al Conservatorio, per gli « Amici della Musica », il concerto del quartetto vocale Kedroff dell'Opera Imperiale di Pietrogrado, già noto a Torino, con canzoni popolari russe, armonizzate da N. Kedroff, e pezzi di Schumann, Gounod e Saint Saëns. Il concerrto sarà trasmesso per radio dalla stazione di Torino !

VITTORIO

Stasera: *Boris Godunov*

Questa sera, alle 20,45, va in scena, in turno dispari di abbonamento, il Boris Godunov di Mussorgsky. Dell'opera, concertata e diretta dal maestro Giuseppe Del Campo, è protagonista Tancredi Pasero, nostro concittadino, la cui interpretazione del personaggio del fosco Zar di Russia, sotto la guida di Sigismondo Zalewsky, è vivamente attesa. Completeranno il gruppo degli interpreti: Gabriella Galli, Camilla Rota, Angelica Cravcenco, Alessandro Vesselovschi, Giovanni Voyer, Eugenio Sdanowsky e Antonio Righetti. Le prenotazioni dei posti, assai richiesti, si effettuano presso la biglietteria del Teatro e presso il chiosco Stipel di piazza Castello. Durante l'esecuzione è vietato l'ingresso nella sala.

ALFIERI

Il paese del sorriso in onore di R. Tauber

Questa sera, col *Paese del sorriso* di Franz Lehar, la Compagnia viennese d'operette Guder-Guntram si accomiata dal nostro pubblico. La recita è in onore di Riccardo Tauber, che della graziosa operetta è un impareggiabile protagonista, e che, nella prima rappresentazione torinese, vi riportò un grande successo.

Per dar modo al nostro pubblico di intervenire con minor spesa a questa ultima rappresentazione, la direzione del teatro, d'accordo con la Compagnia e con Riccardo Tauber, ha deciso di ribassare notevolmente i prezzi.

E' intanto annunciato per domani sera allo stesso Alfieri il debutto della Compagnia di riviste diretta da Riccardo Billi, che si presenta con l'operetta-rivista *Il vedovo allegro* (Sogni e realtà), di Ben-Michel Bilzop, musica di Papanti. Fa parte della Compagnia la subretta Clely Fiamma. Direttore d'orchestra il maestro Nino Brero. Maestra di ballo Gisa Geert.

CARIGNANO

Stasera: un'altra novità di Vincenzo Tieri

La Compagnia di Ruggero Ruggeri mette in scena questa sera la terza novità della stagione: *Si chiude l'Albergo Belle Maison* di Vincenzo Tieri, favorevolmente accolta altrove.

ROSSINI

Stasera: *La contessa Maritza* -- Martedì: *I mulini di Pit-Lil*

Questa sera e domani, venerdì, la Compagnia di operette italo-viennese « La Gaulinea » presenta « La Contessa Maritza », operetta in 3 atti di Emerich Kalmann.

Sabato sera e domenica lo spettacolo diurno « Il conte di Lussemburgo » di Franz Lehar; domenica sera « Vittoria e il suo ussaro » di Paul Abraham.

Lunedì il teatro rimane chiuso, onde allestire per martedì l'andata in scena dell'operetta-rivista: « I mulini di Pit-Lil », 2 tempi e 12 quadri di Carlo Lombardo, musica di U. C. Colombini. Per questa nuova esecuzione di « I mulini di Pit-Lil » la Compagnia ha dedicato tutte le sue cure scritturando una nuova subretta viennese e l'autore maestro Colombini si presenterà in scena al piano per eseguire le sue musiche jazz appositamente scritte per questa operetta. Allo spettacolo prenderanno parte quattro « boys » italo-ungheresi Boby and Bob Molanino. Calwel.

Il concerto mandolinistico del Dopolavoro Fiat

Stasera, alle 21,15, nella sede del Dopolavoro Aziendale Fiat, in corso Moncalieri, avrà luogo un concerto-saggio del Gruppo mandolinistico che eseguirà musiche del maestro Stefano Cerretti. Il concerto sarà diretto dal maestro Francesco Barilisso e ad esso parteciperà anche la soprano Lina Copperi Moragna. Il signor Lorenzo Cortese commemorerà — fra la prima e la seconda parte del programma — il compianto maestro Cerretti.

Il Teatro di Monaco alla Scala

Nuovo successo con « Valkiria »

Milano, giovedì sera.

Si è avuta ieri sera alla Scala, gremitissima in modo eccezionale, il secondo spettacolo del complesso del Teatro di Stato di Monaco di Baviera, con la prima giornata della tetralogia di Wagner: *Valkiria*. Anche quest'opera è stata diretta da Clemens Krauss ed ha avuto per regista il Wallerk. Gli interpreti maggiori furono gli stessi dell'*Oro del Reno*, [illegible] per tutte le espressioni mistiche wagneriane. Caloroso è stato il successo dopo ogni atto e particolarmente vibrante dopo il secondo. La terza rappresentazione, con *Sigfrido*, si avrà venerdì.

GIOCHI E PASSATEMPI

IMPIANTITO

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

Disporre le parole proposte attorno al rispettivo numero d'ordine e nella direzione di marcia delle sfere dell'orologio, avvertendo che le iniziali dovranno trovarsi nelle caselle distinte dalle freccie.

1) Vitto dell'equipaggio; 2) Celebre matematico, fondatore della scuola italica in Crotone; 3) Raccontino allegro sotto cui si cela una verità morale; 4) Romanzo di Fogazzaro (1881); 5) Declamare; 6) Penetrati per i pori; 7) Dell'ufficiale addetto ai pagamenti; 8) Si fa, nuocendo ad uno di soppiatto; 9) Rapportare altrui quello che si è udito o veduto; 10) Ricolmo; 11) Pennati, coltelli curvi per potare; 12) Piccolo piatto.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:

M	●	G	●	F	O	N	D	A	●	T	●	P
U	R	A	L	I	●	I	●	R	E	I	N	A
S	●	R	●	L	I	C	E	T	●	M	●	A
S	T	I	P	O	●	O	●	R	I	O	N	E
O	●	B	●	S	I	●	D	I	●	L	●	N
L	O	A	N	O	●	G	●	T	R	E	N	T
I	●	L	●	F	I	O	R	I	●	O	●	E
N	E	D	D	A	●	N	●	C	I	N	E	S
I	●	I	●	R	A	G	G	I	●	L	●	I

Nel Salone de « La Stampa »

Il grande successo di Tauber dell'Harmath e della Druzovic nel concerto di ieri

Breve, troppo breve è parsa ieri l'ora musicale donataci da Tauber, dalle signore Harmath e Druzovic. Il piacere artistico è stato quale tutto il gran pubblico attendeva dai cantanti elettissimi. La signora Harmath, che ha voce gagliarda e timbrata, cantò due robuste, drammatiche arie di Kalmann. La signorina Druzovic, reso omaggio al suo paese natìo, la Jugoslavia, con una leggiadra canzone, cantò poi delicatamente un'aria della Giuditta di Lehar, mostrando la grazia e l'affettuosità della sua agilità sopranile. Riccardo Tauber fece ascoltare la Serenata di Schubert leggiadra e sospirosa, Il mio simile, che accentò con forte e sobria tragicità, Un sogno di Grieg, lieve nell'inizio e vibrante nella chiusa, e, per bis, Io t'amo, anche di Grieg, dispiegando tutte le sue risorse della voce e dell'interpretazione. Accompagnatore esimio il maestro Winkler.

Appendice di STAMPA SERA (51

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Non l'amava veramente? Questo amore era come il granellino della parabola, il granellino minuscolo che può svilupparsi e divenire albero dalla folta chioma, all'ombra della quale possono riposare tutti gli uccelli. Questo amore in germe, appena percettibile, si sarebbe sviluppato un giorno e l'avrebbe obbligato a curarsi di lui solo...!

Gisella era sempre là... La sentiva parlare e ridere... La ricordava avvenuta fra le sue braccia... Si ricordava delle confidenze che ella gli aveva fatto durante la sera del ballo « parlato »...

— Ebbene, fratellone — chiese una voce leggera — a che pensi così ostinatamente?

Trasalì e, voltando il capo, scorse Genoveffa accanto a lui.

Ella rise davanti alla sua aria stordita e continuò:

— Ti ho già chiamato tre volte, per dirti che la colazione è pronta. Ma tu non mi hai risposto, nonostante ti vedessi perfettamente. Ho pensato persino che tu dormissi. Ma non dormivi. E parlavi da solo...!

— Davvero, parlavo da solo? — chiese egli stupito, mentre si metteva in tasca la lettera di Maggie.

— Parlare... proprio no... mormoravi tra i denti, ecco!

— Tanto peggio! Farneticavo! E che cosa dicevo, sorellina!

— Oh, non lo so. Non ho capito... Vieni fratellone. Quest'oggi c'è un pollo alla salsa che è molto meglio mangiare caldo...

Gerardo si alzò le prese il braccio e s'incamminò con lei.

— Ascolta Genoveffa — le chiese ad un tratto. — So che Gisella è per te come una sorella e che vi amate molto... Ho bisogno di capire da certe confidenze che mi ha fatto che ella non è felice. E' vero?

— Vero.

— Perchè? Non mi pare che le manchi nessuna delle gioie della vita. E' ricca, molto graziosa e la sua bellezza pur non essendo splendente come quella di Arianna è forse più potente, illuminata com'è dall'intelligenza e dalla bontà!

— Le manca una mamma, Gerardo! E per tanto che la signora Le Sarthoys sia buona...

— Non continuare... So... Ma non ti ha detto altro?

— Curioso! Perchè me lo domandi?

— Perchè stai per andare a vivere con lei... Ed anche perchè io pensavo a lei quando tu sei venuta a sorprendermi nella mia meditazione.

Tacquero per qualche istante e proseguirono il cammino.

— Mi ha detto anche — riprese lentamente Genoveffa — che desidera vivamente di potersi creare presto una sua casa per non vivere più in quella del padre, ove soffre a vedere quello che accade. Non vi si dànno che feste, ricevimenti, serate, pranzi, cene. Vi si conduce una vita tutta esteriore, estremamente brillante che Gisella non ama, mentre Arianna l'adora.

— Non le sarà difficile farsi una casa — disse Gerardo. — Ella è bella, graziosa, ben fatta, ricca, intelligente, istruita, piena di tatto... Con tutte queste doti, si guadagna sempre la partita.

— Non sempre, Gerardo.

— Perchè? — chiese l'ufficiale sorpreso per il tono grave della sorella.

— Perchè, per farsi una sua vita, desidera un compagno veramente degno. Un uomo di cuore e di carattere, dall'anima leale e dai propositi seri, col quale ella potrebbe dividere veramente la vita; una vita che non sarebbe tutta esteriore, persa in frivolità alla moda, ma utile e bella sotto lo sguardo di Dio!

— Un bel mito in verità! Vivere a lato di un merlo bianco! — esclamò Gerardo alzando le spalle.

— No, fratello, semplicemente il sogno di tutte le donne!

— Ma il compagno che ella desidera non esiste.

— Esiste e lei lo sa!

— E chi è? Forse Salaun?

— No. Non te lo posso dire: è un segreto!

— E... io lo conosco?

— Sì... almeno credo...

« Albino! » pensò Gerardo. E senza che sapesse perchè, questo pensiero gli fece alzare le sopracciglia e fare una smorfia.

— Ebbene — concluse con una punta d'ironia — auguro che egli la sposi e che la renda felice.

— Anch'io! — aggiunse Genoveffa con un grave sorriso.

— Intanto però — proseguì Gerardo — la vita che inizierai presso i Le Sarthoys, vita tutta esteriore, ti piacerà poi?

— Se mi dispiacerà, sta tranquillo, fratellone, che saprò sottrarmi ad essa! Gisella ed io c'intendiamo perfettamente su questa cosa. Ma... silenzio... Salaun arriva! Parleremo più tardi.

CAPITOLO IX.

Gelosia

Maggie, con aria radiosa, contemplava il telegramma che Gerardo le aveva inviato il giorno prima e che diceva:

« Sarò domani Parigi con sorella Genoveffa. T'aspetterò casa nostra ore ventidue. Teneri baci. - Gerardo ».

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Dalle Provincie italiane

Due volte fortunato

INTRA. — Uno che può chiamarsi fortunato è il venticinquenne Gianpiero Maronini, di Carlo, residente a Roaglio. Investito da una motocicletta è rimasto pressochè illeso, egli veniva travolto, qualche ora dopo, da un'automobile. Anche questo investimento non ha avuto conseguenze gravi per il Maronini.

La barca capovolta

INTRA. — Una barca diretta a Laveno, giunta a metà lago, si è capovolta e le tre persone che si trovavano a bordo sono state salvate da un motoscafo che, fortunatamente, viaggiava a poca distanza dai naufraghi.

Pesca grossa

INTRA. — Verso la foce del fiume Toce un pescatore di Baveno ha avuto la fortuna di pescare una grossa trota del peso di kg. 8. La settimana scorsa, nei pressi di Feriolo, era stato pescato un luccio di 7 Kg.

Una tegola sulla testa

ADRIA. — All'ospedale della vicina Cavarzere è stata ricoverata in condizioni gravissime, per una profonda ferita lacero contusa al capo con frattura della volta cranica, la fruttivendola Longhin Rosa fu Enrico, di 74 anni, la quale, mentre transitava sotto un muraglione di via Bottini, veniva colpita da una tegola lasciata cadere accidentalmente da un operaio che stava riparando il tetto di una casa vicina.

Ucciso da un'automobile

ADRIA. — Ieri mattina verso le ore 6 sulla strada Adria-Cavarzere, in località Tiro a Segno, l'auto targata 4960-RO, pilotata dall'avv. Angelo Ferrarese da Adria, investiva uccidendolo, il contadino Cattani Sertilio, di 45 anni, che aveva tentato di attraversare la strada. L'investitore, che procedeva a velocità normale, si fermava quasi subito cercando portare qualche soccorso al poveretto che però era già deceduto per gravi contusioni alla testa ed al bacino.

Assolto da grave accusa

GORIZIA. — E' stato assolto per insufficienza di prove il venticinquenne Spiridione Dusan Benich, da Rfumizza di Vipacco, che era stato citato al giudizio sotto l'accusa di essersi, la notte del 15 giugno 1937, in unione ad altre persone rimaste sconosciute, impossessato mediante violenza e minaccia al parroco di Brainizza, di un notevole importo di denaro e cibarie, cagionando al sacerdote stesso, a colpi di roncola, gravi lesioni alla testa.

Due cadute mortali

GORIZIA. — L'agricoltore Luigi Bargiani fu Eugenio, di 60 anni, mentre su un carro stava percorrendo un sentiero di campagna, per improvviso sobbalzo del veicolo cadeva al suolo e rimaneva travolto dalle ruote riportando la frattura della base cranica e del torace. Il disgraziato è deceduto quasi subito. Un'altra mortale caduta è avvenuta nei pressi di Vipacco, dove l'operaio Giovanni Sedevic, perduto l'equilibrio, è precipitato da un'armatura alta sette metri, battendo il capo per terra. E' morto pressochè all'istante.

Sotto la locomotiva

PORTOFERRAIO. — L'operaio degli Alti Forni Ilva, Tito Toti, quarantaduenne, salendo sulla locomotiva in corsa, precipitava sotto la macchina decedendo istantaneamente.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17,15-17,50: Concerto vocale: soprano Pierina Boracco e tenore Giuseppe Galbiati — 17,45: Movimento linea aerea dell'Impero. Bollettino presagi — 17,50-18: Spigolature radiofoniche di Aladino — 18-18,55: Programma speciale per gli Equipaggi — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Dischi di musica varia — 20,30: La lingua d'Italia - Conversazione di S. E. Giulio Bertoni: «La questione della pronuncia» — 20,50: Radiorchestra — 21: «Le singolari inchieste del Giudice Bertrand: In bocca al lupo» — 21,30 (circa): Trasmissione della Società «Amici della Musica»: Quartetto vocale russo dell'Opera Imperiale di Pietrogrado - Nell'intervallo: conversazione di Riccardo Piccoli: «Eroine Shakespeariane» (Desdemona) — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Banda del XII CC. diretta dal M.o L. Marchesini — 13,30: Dischi di musica varia — 14,10-14,30: Canzoni moderne eseguite dalla Radiorchestra — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: «Echi del giorno» — 19,30: Repertorio fonografico: «La vetrina della canzone» — 20,20 (r. TO 1) — 20,30: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretta dal M.o Andrea Marchesini — 21,30: Fantasia dei radiocronisti: «La mia scuola italiana all'estero» di Cesare Cavallotti — 21,45: Musica da concerto: arpista Tullia Caloisi e violinista Tino Bacchetta. Indi: musica da ballo fino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Vittorio Emanuele «Boris Godunoff», musica di Moussorgsky elaborata da Rimsky Korsakoff, opera in 4 atti diretta dal M.o Del Campo. Negli intervalli: «Voci del mondo» e notiziario — 23,55: Previsione regionali del tempo.

LIRICA: Monaco: 19,10: «La bella Galatea», operetta di Suppè - Parigi T. E.: 20,30: «Philippe», operetta di Limorin; «L'après midi dans un parc», balletto di Stelo. — PROSA: Parigi P.T.T.: 20,30: «La cité des voix», di F. Decreux - Grenoble: 20,30: «Non ascoltate dietro la porta» di P. Gautier; «La dame en sac» di M. Levy - Algeri: 21,30: Teatro.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	22	8
MILANO	60	30	9

IL SOLE sorge domani alle 6,11; tramonta alle 18,56. LA LUNA sorge alle 6,10; tramonta alle 20,8. — Durante il mese di aprile il giorno cresce di ore 1 e 24 minuti. — Domani, giornata del «pesce».

L'OROSCOPO DELL'1 APRILE. — Nella mattinata Nettuno ci potrà rendere sognatori, intuitivi ma incerti. Per tutto il pomeriggio e la sera Venere e Giove saranno propizi agli affari finanziari, alle vendite di generi di lusso ed agli articoli di moda. La vita intima e sentimentale sarà molto facilitata e così pure i teatri, i cinematografi, i divertimenti in genere avranno benefici. (M. Segato).

CONFERENZE. — Questa sera alla Sez. Cultura e Propaganda Agraria, ore 21: «Osservatori antiperonosporici» (prof. L. Gabotto); al Circolo Littorio, ore 21, parleranno sul problema coloniale tedesco: E. G. Parris e dottor Schellbach.

I SANTI DELL'1. — S. Ugo.

FUNZIONI DELL'1. — In tutte le chiese funzioni in onore del S. Cuore per il primo venerdì del mese. — SS. Martiri: ore 18 predica del P. Richard, benedizione. — S. Francesco da Paola: 20,45 predica del teol. Marinone per signorine. — Basilica Mauriziana: ore 9 e 18,30 Stazione Quaresimale.

CEDOLE. — Dal 1o aprile sono in pagamento: Obbl. Fond. S. Paolo; Banche Italia, Lavoro, Napoli; FF. Sarde 1879 e 1883; FF. Nicolo; SS. FF. Meridionali; I.M.I.; Crono; Rendita 5 %; Redimibile 3, 3,50, 4,75 %.

La partenza del Ministro Bottai dopo le ultime visite della mattinata

La breve sosta all'Università tra entusiastiche acclamazioni al Duce

S. E. Bottai passa in rivista, nel cortile della R. Università, le formazioni della «Legione Principe di Piemonte».

Il Ministro Bottai ha concluso il ciclo laborioso delle sue visite gradite alle Scuole e agli Istituti della nostra città e provincia, partendo per Milano col diretto delle 12,10. A ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova erano il Segretario Federale, il Generale Comandante la Divisione, il vice-Prefetto vicario, il Rettore della Università, il R. Provveditore agli Studi, il Direttorio del G.U.F. e altri Gerarchi.

Nella mattinata S. E. Bottai aveva visitato la Colonia «3 Gennaio», il Liceo D'Azeglio, il Regio Istituto tecnico del cuoio, l'Ateneo e la Maternità.

Alla «3 Gennaio» è stato ricevuto dal Federale, dal vice-Federale, dal Federale amministrativo e da un ispettore scolastico. Il Ministro aveva compiuto il giro di tutte le classi e di tutti i servizi, interessandosi ai lavori didattici e ai saggi degli allievi. Sceso quindi nello spiazzo dove erano raccolti i 600 bimbi inquadrati con le insegnanti, ha rivolto a tutti parole di fervido elogio, compiacendosi col Federale per la superba opera che il Fascismo torinese ha saputo realizzare per i figli del popolo. E' poi ridisceso in città, fatto segno alle attestazioni di giubilo della scolaresca e agli alalà degli insegnanti e del personale addetto alla Colonia.

Per la visita all'Ateneo, una gran folla di studenti e di popolo si è data convegno sotto i portici dell'edificio e in via Po. Schierata nella via, la Musica del 92 Fanteria ha eseguito gli inni della guerra e della Rivoluzione. Nel frattempo hanno cominciato a giungere, in allineamento perfetto, le Centurie della Legione universitaria «Principe di Piemonte», che si è schierata al completo nel cortile interno, mentre la galleria superiore si veniva popolando tutta attorno di studentesse, e i goliardi in un baleno invadevano l'Aula Magna.

Ad attendere il Ministro all'ingresso dell'atrio si trovavano il Rettore Magnifico prof. Azzi, i capi degli Istituti Superiori, i presidi di Facoltà, il presidente dell'Istituto di Cultura fascista, il Segretario del G.U.F., tutti i professori universitari e le rappresentanze delle Autorità.

S. E. Bottai è giunto poco prima delle undici accolto da grandi acclamazioni al Duce. Accompagnato dal Regio Provveditore agli Studi, egli ha passato in rivista la Legione, quindi ha compiuto il suo ingresso nell'aula, fra nuovi entusiastici applausi dei goliardi. La cerimonia è stata brevissima. Rispondendo all'omaggio rivoltogli dal Rettore Magnifico a nome dell'Ateneo, il Ministro ha ringraziato. Pochi minuti dopo lasciava l'Università, tra ripetute manifestazioni di simpatia, dirigendosi alle Molinette, dove, accompagnato dal prof. Azzi e ricevuto dall'on. Orsi, visitava i nuovi lavori per la Maternità e per la Clinica di ostetricia che occupano 275 operai. Il presidente on. Orsi ha comunicato al Ministro che i lavori saranno ultimati per il prossimo ottobre in occasione della visita del Duce. Dalla Maternità S. E. Bottai si è recato direttamente alla stazione.

Gruppo Universitario

Gli Agonali dello sport

Sabato 2 aprile in occasione dell'inaugurazione degli Agonali dello Sport e della consegna dei brevetti sportivi alle matricole, avrà luogo l'adunata generale del Gruppo Universitario Fascista di Torino. Tutti gli universitari e universitarie fascisti dovranno pertanto trovarsi in perfetta divisa alle ore 9 precise in corso IV Novembre angolo corso Sebastopoli.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 corr.:

Cecchi Ceryasio, commesso, **Gallina Anna**, impiegata.
Cecchetti Carlo, rappresentante, **Siliano Natalina**, impiegata.
Vai Giuseppe, autista, **Gurrano Angela**, operaia.
Feranich Ugo, impiegato, **Meschia Teresa**, impiegata.
Chiatellino Vincenzo, industriale, **Fassio Angela**, agiata.
Vacsino Pietro, scultore, **Amè Lorenza**, pluriesercente.
Grassi Luigi, operaio, **Bonaldi Luigia**, casalinga.
Brasseno Renzo, impiegato, **Rabia Naida**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 corr.:

Basinch Alessandro, Marasso Rosa, Calderoni Franco, Burdio Fernando, Ranio Luciana, Venturi Giovanni, Sillio Vittoria, Ferino Fulvio, Tahuzzi Angiola, Ratti Pier Giorgio, Pasqualini Elio, Pomporato Enrico, Rasotti Franco, Ardulino Maria, Ardulino Guido, Rosetto Angelo, Rossi Maria, Gallonetto Anna, Fatone Piermaria, Forno Carlo, Italone Mirella, Alesio Claudio, Panero Antonio, Cavallori Rina.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA + 19,4
MINIMA + 8,7

Orario estivo dei negozi

Ricordiamo alle categorie commerciali interessate che, a mente del decreto prefettizio n. 12800 del 2 marzo 1937-XV, l'orario estivo dei negozi di vendita al minuto è il seguente:

1) - *Commercio cerealicolo, ortofrutticolo, alimentario, enologico ed oleario*: dal 1° aprile al 15 ottobre: apertura libera; chiusura non dopo le 20,30 con sospensione meridiana dell'attività dalle 13 alle 15.

2) - *Commercio dell'abbigliamento, arredamento e altro* (escluso il commercio metallurgico, meccanico e dell'auto-moto-ciclo): dal 1° aprile al 15 ottobre: apertura non prima delle 7; chiusura non dopo le 20, con sospensione meridiana dell'attività dalle 12,30 alle 14,30.

3) - *Negozi di carburanti, lubrificanti e gomme*: dal 16 aprile al 15 ottobre: chiusura non dopo le ore 22.

4) - *Negozianti in oggetti ed effetti usati* (esclusi i negozi di residuati militari): dal 1° aprile al 15 ottobre: apertura non prima delle 7, chiusura non dopo le ore 20, con sospensione meridiana dell'attività dalle 12,30 alle 14,30.

Celebrazione della Pasqua universitaria

Stamane, nella chiesa dei Ss. Martiri, un folto gruppo di studenti dei corsi universitari ha celebrato la sua Pasqua. P. Goria che loro aveva predicato un efficace triduo celebrò la S. Messa e disse affettuose parole di circostanza rallegrandosi di una così bella manifestazione di fede cristiana ed incitando i giovani a mantenere i tesori spirituali ricuperati.

Gli universitari, il mattino di martedì, avevano assistito alla Messa di suffragio celebrata nella Cripta della Gran Madre di Dio per gli studenti caduti nella guerra.

A San Francesco da Paola

I fedeli della Parrocchia di S. Francesco da Paola si preparano a celebrare la festa del loro Patrono che ricorre nella giornata di sabato.

Purtroppo i lavori di restauro — come si sperava — non sono finiti ed una parte della chiesa è occupata da ponti. Funzioni speciali avranno luogo nella circostanza; alle ore 10 ci sarà la Messa solenne; alle ore 17,30, dopo il rosario, il quaresimalista, can. G. Lardone dirà il panegirico del santo cui seguirà la benedizione eucaristica.

Il cadavere nel Po

Il risultato delle indagini e della perizia necroscopica

Delitto escluso — Un precedente in famiglia — Le ventimila lire sfumate

La perizia necroscopica ordinata dalla Procura del Re sul cadavere dell'esercente Cornelio Del Mastro, di Laveno Mombello, rinvenuto, come è noto, nelle acque del Po, eseguita dal prof. Buzzetto, ha avuto il seguente risultato: la morte è avvenuta per annegamento e nessuna lesione o traccia di violenza è stata riscontrata sul corpo del poveretto.

Resta escluso, quindi, il delitto. A questo proposito, dalle indagini è risultato che il nonno del Del Mastro è perito tragicamente, anni sono, nel Sesia.

La vita condotta dal Del Mastro a Milano e Torino in questi ultimi tempi è stata minuziosamente ricostruita ed è risultato che il giovane esercente aveva consumato in modo completo la somma di ventimila lire portata con sè quando, tre mesi fa, lasciava il paese di residenza.

Travolto da un'auto

Nel pomeriggio di ieri è stato medicato all'ospedale Mauriziano, per delle contusioni ed abrasioni giudicate guaribili in una settimana, il ventottenne Guido Parolini di Antonio, abitante in corso Stupinigi n. 307. Il medesimo, poco prima, mentre percorreva in bicicletta il corso Re Umberto, giunto all'angolo di corso Parigi era stato investito e gettato al suolo dall'automobile targata n. 11801-TO.

Il nuovo Podestà di Villar Pellice

Con Regio Decreto 10 corrente mese il dott. Giacomo Carrera è stato nominato Podestà del Comune di Villar Pellice. Egli ha prestato giuramento innanzi a S. E. il Prefetto della Provincia.

Innocenzo Cappa al Circolo Professionisti e Artisti

Sabato, 2 aprile, alle ore 17, nel salone di Palazzo Lascaris, il Senatore Innocenzo Cappa parlerà sul tema: «Dalle noterelle di uno dei «Mille» alla notte di Caprera».

L'8ª Fiera del Littorio inaugurata a Carignano

Stamane alle 9,30, alla presenza del vice-Prefetto comm. Stefano Scozzarella, si è solennemente inaugurata a Carignano, l'VIII Fiera del Littorio, allestita nella piazza Regina Margherita, per l'occasione variopinta di stemmi e di bandiere, echeggiante di musiche, gremita di folla, in cui spiccavano le uniformi delle varie organizzazioni giovanili del Littorio. Erano a ricevere l'ospite il Podestà cav. Rossi, il Segretario Politico comm. Porzio, la segretaria del Fascio femminile, signora Bevilacqua, il cent. Valerio Bona, comandante la III Coorte M.V.S.N., il prof. Cavazza dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, l'ing. Carlo Bona dell'Ass. Combattenti, il parroco teol. Bordone, e molte altre autorità e personalità locali. Dopo l'alzabandiera e la deposizione d'una corona di alloro alla base del monumento ai Caduti, il vice-Prefetto ha dichiarato aperta, e quindi ha minuziosamente visitato, padiglione per padiglione, l'importante mostra che, non ostante la mancanza, quest'anno, del concorso zootecnico (per disposizioni generali relative alla Fiera del bestiame in provincia di Torino), si presenta, con caratteristiche anche più spiccate, come una rassegna artigiana, commerciale, industriale e agricola di molto interesse. Essa si divide in quattro sezioni — industria, artigianato, commercio, agricoltura — ed è distribuita in una quarantina di posteggi addobbati con gran gusto. Nelle sale del Municipio è pure allestita una mostra storica del tessuto (broccati, broccatelli, velluti, damaschi e trine): un settore che, per essere Carignano un centro di produzione ove l'industria tessile è da decenni fulcro primo di attività, offre un particolare interesse, ben notato, con un lungo, attento, compiaciuto sopraluogo, dal vice-Prefetto, fatto segno al rispettoso omaggio della cittadinanza, e salutato da vibranti acclamazioni al Duce e al Fascismo, che si sono rinnovate altissime quando l'ospite ha lasciato più tardi la bella e operosa cittadina piemontese.

In piazza Statuto

Una demente fugge mentre viene accompagnata all'Ospedale psichiatrico

Ritornata a casa in tram, essa riprende oggi la via del manicomio

La Croce Verde veniva avvertita, ieri sera verso le ore 20,20, che in piazza Statuto, alla stazione della Tranvia di Rivoli, vi era una demente, accompagnata dai famigliari, che doveva essere trasportata all'Ospedale Psichiatrico di via «Giulio», vale a dire in via Giulio Carlo Ign. n. 22. Si trattava della casalinga Emma Carino, d'anni 63, residente a Rivoli, in via Sartirana, 8, il cui stato di mente da tempo destava preoccupazioni, giunta allora allora nella nostra città, accompagnata dal fratello e dal marito.

Un'autoambulanza partiva rapida per la stazione indicata. I due militi della Croce Verde, giungendo sul posto, avevano, però, la sorpresa di constatare che la demente non c'era più. C'erano, invece, i di lei famigliari che narrarono loro la scena avvenuta poco prima. La poveretta, mentre, ignara, attendeva con i parenti l'autoambulanza dinanzi al fabbricato della stazione, ad un tratto, scorgendo avvicinarsi un furgone postale, ebbe la sensazione di quello che stava per avvenire e, in un impeto di ribellione, si liberò dei famigliari e si diede ad una velocissima fuga per corso Francia.

Il marito e il fratello la rincorrevano, ma invano. La donna era salita su di un tram della seconda linea, diretto verso la periferia. Al racconto i militi della Croce Verde caricarono sull'autoambulanza i parenti della fuggitiva e si diedero all'inseguimento per il corso Francia. Parecchi tram furono sorpassati, ma della demente non vi era traccia.

Alla fine tutti desistettero dalle ricerche. Era evidente che la donna si era istintivamente avviata verso casa. Così, infatti, era avvenuto. Quando il fratello e il marito giunsero a Rivoli trovarono la poveretta seduta in casa.

Stamane una telefonata da Rivoli avvertiva la Croce Verde e un'autoambulanza si recava a prendere in consegna la povera demente, che è stata regolarmente consegnata all'Ospedale Psichiatrico cittadino.

Insonne aveva ingerito una troppo forte dose di sonnifero

Abbiamo ieri data notizia del ricovero con prognosi riservata all'Astanteria Martini della casalinga Ada Rocco fu Pietro, di 38 anni, abitante in corso Novara 17, in preda a sintomi di avvelenamento. Ripresasi un po' verso stamane, la donna ha potuto spiegare che l'altra sera, soffrendo di insonnia, aveva imprudentemente ingerita una troppo forte dose di sonnifero, causa questa dei sintomi di avvelenamento.

ASSOCIAZIONE FRUTTICULTORI DILETTANTI

Questa sera alle 21 nella sede del Dopolavoro Centrale di via Carlo Alberto 43, l'avv. Carlo Baravalle parlerà sul tema: «Malattie e cura delle piante da frutto».

I furti continuati di un conducente

Deruba il padrone di cento damigiane di vino per venticinquemila lire

Da tempo il proprietario della ditta Frela di corso Belgio 49 — commercio in vini — notava una continua sparizione di damigiane di vino. Egli interessava del fatto il Commissariato di P. S. di Borgo Vanchiglia e degli opportuni appostamenti venivano disposti. L'altro giorno, infine, il ladro venne côlto in flagrante. Si trattava del manovale e conducente della ditta, Terzo Gallo di Giovanni, abitante in via San Francesco da Paola n. 37, il quale, appunto per le sue mansioni di recapitare al domicilio dei clienti la merce venduta, era in grado di approfittare della... situazione.

Da lungo tempo egli saltuariamente, aggiungeva al carico da recapitare una damigiana di vino tolta dal magazzino, che, poi, utilizzava o rivendeva per proprio conto. Messo alle strette il Gallo ha confessato di essersi appropriato di circa cento damigiane di vino, per un valore di circa 25.000 lire. Tratto in arresto, il Gallo è stato denunciato per furto aggravato e continuato.

La disavventura di un ciclista

Ruzzola per la ripa del canale della Pellerina

Il quindicenne Antonio Formicola, ospitato presso la «Casa Benefica» di via Principi d'Acaia, stamane, verso le ore 11,30, stava tornando in bicicletta dal lavoro, unitamente ad un compagno e percorreva la strada che fiancheggia il canale della Pellerina. Ad un certo punto, all'altezza della diga della Dora, i due ciclisti si avvicinavano troppo l'un all'altro e si urtavano, cadendo. Il Formicola, disgraziatamente, ruzzolava giù dalla ripa del canale, fermandosi, per fortuna, prima di cadere in acqua. Nel ruzzolone riportava delle ferite lacero contuse al viso. Trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale Martini veniva medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratti in arresto tali Oreste Ricci fu Giuseppe e Francesco Massone fu Pietro, sorpresi ad esercitare la questua.

— Leonello Nannini di Garibaldo, Vincenzo Pierano fu Giuseppe e Pierino Brunetti di Pietro, colpiti da ordine di carcerazione, sono stati tratti in arresto rispettivamente dai Commissariati San Salvario, Dora e San Donato.

1o Gruppo CC. NN. — Gli ufficiali della M.V.S.N. partecipanti all'attività addestrativa dal R. E. sia presso il 92o che presso il 92o Regg. Fanteria, dovranno trovarsi sabato 2 aprile alle ore 15,15 presso il ponte di Altessano sulla Stura (oltre il capolinea del tram n. 19, Barriera di Lanzo).

IN CUCINA

MERLUZZO ALLA CONTADINA. — Scottare il merluzzo nell'acqua, lasciarlo raffreddare indi tagliarlo a quadretti. Mettere in una teglia un pezzo di burro con un po' d'olio, e cipolla tagliata sottili e far soffriggere fino a colore biondo; aggiungere il merluzzo rivolgendolo per alcuni minuti. Versate un bicchiere di vino bianco, un po' di prezzemolo e aglio tritato e un po' di spezie. Far cuocere a fuoco vivo per un quarto d'ora.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) - «Boris Godunov» di Mussorgski (Prima di turno dispari).
CARIGNANO (Cia E. Ruggeri) - 21,15: «Si chiude l'Albergo Belle Maison» di V. Tieri (Novità).
ALFIERI (Cia operette viennesi Greder-Guntram) - 21,15: «Il paese del sorriso» di F. Lehar (Serata in onore di E. Tauber).
ROSSINI (Cia operette «La Gaudiosa») - 21,15: «La contessa Maritza» di Kalmann.
R. CONSERVATORIO — Ore 21,30: Quartetto vocale Kedroff (Concerto in abbonamento degli «Amici della Musica»).
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.
IMPERIALE: 17 te studenti; 21 ballo.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenimenti 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «100 uomini e 1 ragazza» con Deanna Durbin, L. Stokowski.
AMBROSIO: «Il trionfo della Primula rossa», Sir Hardwicke, Barry Barnes.
CORSO: «Una ragazza allarmante» con Simone Simon, W. Winchell. Prima.
CHIARELLA: C. Marcena (nuova riv.). Film: Charlie Chan alle Olimpiadi.
BALBO: «La mazurca di papà» di O. Biancoli e Falconi con V. De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi. Prezzi: Platea e Galleria L. 3; Dopolavoro 2,30.
IDEAL: «Uragano» e Gran Varietà.
STATUTO: «La lucciola» con Jeannette Mac Donald, A. Jones, W. William.
ALPI: «Settimo cielo» D. 1a, P. O'Brien.
NAZIONALE: Voglio vivere con Letizia.
MAFFEI: Serata tragica e C.a Bacot.
MASSIMO: Sotto i ponti di New York, con Meredith, la Marco, Ciannelli.
ITALA: Milionario in miseria. Flynn.
TORINESE: «Milionario su misura».
SAVOIA: Sono stato io! De Filippo.
OLIMPIA: «Fantasma cantante» e cart.
FORTINO: «Notti messicane» e Var.
RADIUM: Fanciulli del West e Var.
FAMIGLIE: «Sangue gitano» (colori).
IMPERO: Caffè Metropole. L. Young.
DIANA: «Senza perdono» Mc. Laglen.
VINZAGLIO: Aurora sul deserto. Flynn.
P. NUOVA: Angelo. Dietrich (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA

La sera del 30 marzo ha chiuso la sua vita terrena di bontà, rettitudine e lavoro il

Cav. Augusto Bachi
di anni 82

Ne danno la dolorosa comunicazione la moglie **Carolina** nata **Segre**; i figli: **Ida** col marito prof. **Alberto Levi**, **Enrico** con la moglie **Rita Guzzeri**, **Albina** col marito prof. **Beppo Levi**, **Mario** con la moglie **Elda Bassani**; i nipoti, il fratello **Virgilio**, le cognate, i parenti tutti e l'affezionata **Rina Rebarbaro**.

I funerali avranno luogo venerdì 1° aprile alle ore 9,30, partendo dalla **Villa Bachi in Torre Pellice**.

Per espresso desiderio del Defunto: **in luogo di fiori, beneficenza**. (14118

A Roma, munita dei SS. Sacramenti e della Benedizione Apostolica, rendeva l'anima a Dio la Damigella

Luisa Spurgazzi

Ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, la sorella **Giulia Spurgazzi** ved. **Mattirolo**, i nipoti **Beltramo, Mattirolo, Coriana** e i parenti tutti.

Via Moncalvo 2, Torino. (110

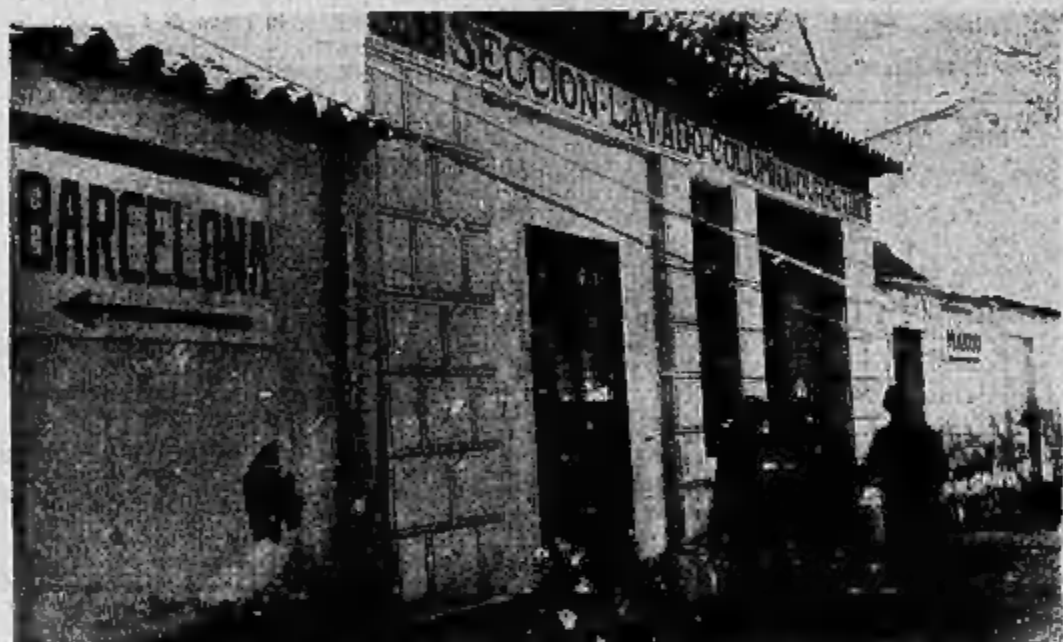
MEMENTO

Venerdì 1o aprile, ore 9, quarto anniversario della morte dell'indimenticata **Rag. EMILIA BROISSONE** verrà celebrata una Messa in suffragio nella Cappella del [illegible] (14014

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

A FRAGA
liberata dalle truppe del generale Yague

(Primo documentario fotografico del nostro inviato Giovanni Artieri)

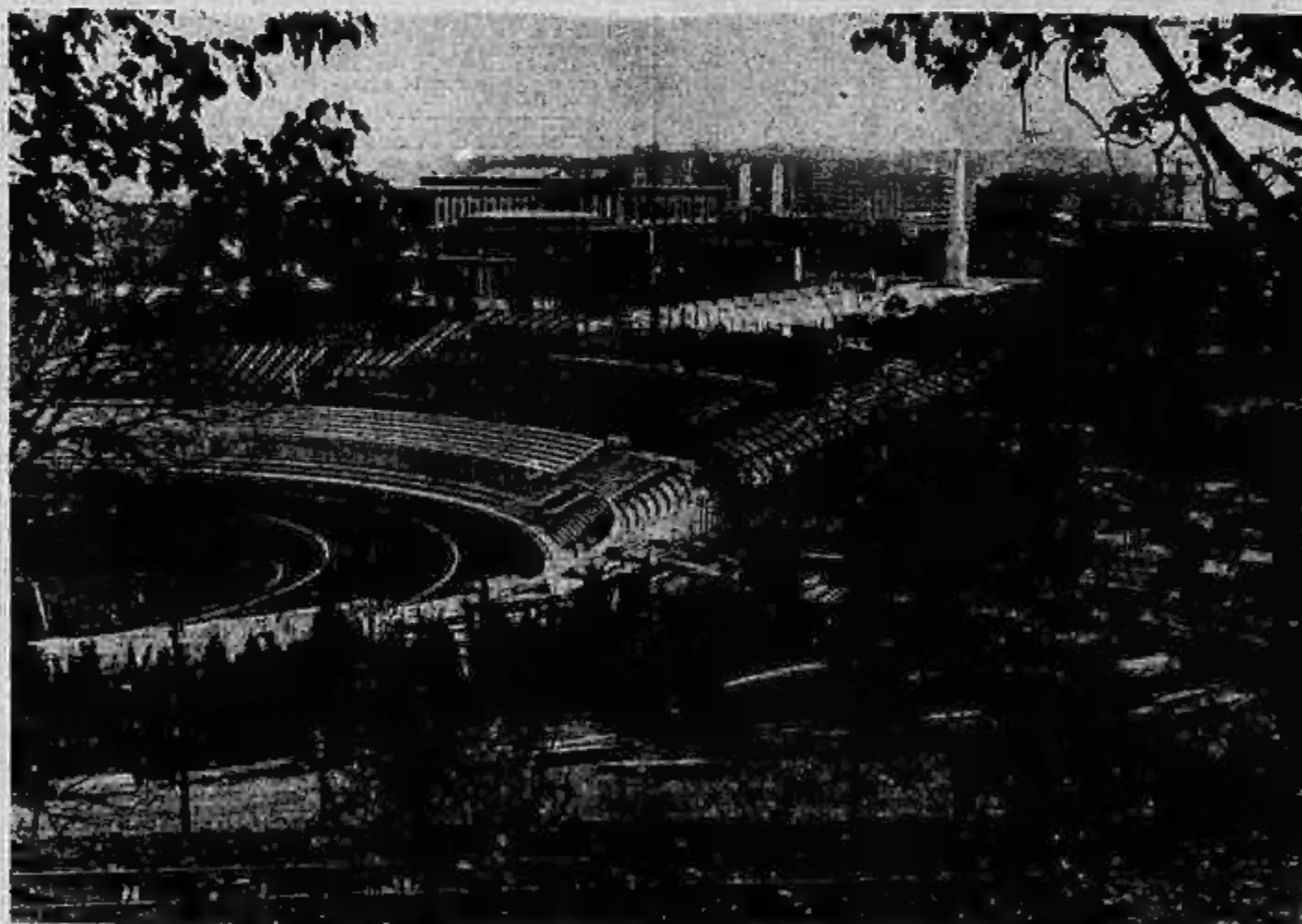
STAMPA SERA

Ecco un lavatoio di Fraga che porta ancora la scritta: « Sezione lavatoio della colonna Durruti », la più volte debellata formazione degli anarchici barcellonesi che tante sconfitte ha dovuto subire da parte dei valorosi legionari italiani. Una ironica freccia indica sul muro: « Barcellona ».

Una visione di Fraga, la cittadina aragonese liberata dalle colonne del generale Yague. Il ponte in ferro, dinamitato dai rossi in fuga e ridotto ad un ammasso di ferraglia contorta, nonchè le case scoperchiate sono una dimostrazione patente degli atti vandalici compiuti dai marxisti. Come è noto il nemico fu cacciato dalla cittadina da un reparto di cavalleria marocchina, che passò a guado il fiume, durante la notte, impegnando un durissimo combattimento.

Il generale Berti, comandante i legionari italiani del Corpo Truppe Volontarie, (*a sinistra, col bastone*) a cordiale colloquio col generale Davila, Ministro della Guerra e comandante dell'esercito nazionale del Nord (*al centro*), che si è recato a visitare il fronte legionario.

Nella conquista di Fraga non pochi furono i marxisti presi prigionieri dai nazionali, scovati uno ad uno nelle case ove si erano asserragliati. Eccone un gruppo di essi, seduti al sole, in un cortile. Essi non sembrano nè scontenti, nè preoccupati della loro sorte: è la liberazione...

Un sultano a Londra

Londra è spesso mèta dei Principi e dei Sultani dell'India. Questi fastosi padroni dei potentati indiani sono singolarmente attirati dalle nebbie londinesi. Nella grande città nordica essi, oltre allo svago, dedicano il loro tempo alla risoluzione dei problemi dei loro paesi col Colonial Office. Ecco in questa fotografia il Sultano di Muscat, che, con due membri del suo seguito, ha deposto una corona al Cenotafio dei Caduti.

Per la visita di Hitler

Roma accoglierà prossimamente con i più grandi onori il Capo del Reich tedesco, Hitler. Attivissimi sono, pertanto, i lavori di preparazione e di abbellimento per la gradita visita, che sarà una nuova dimostrazione della solidità dell'« asse » Roma-Berlino. Vie, piazze, monumenti saranno un solo sventolare di bandiere. Grandi archi floreali saranno innalzati nei principali punti dell'Urbe. A sera la Capitale brillerà di mille e mille luci. Ecco, intanto, una visione delle grandi tribune che si stanno costruendo allo Stadio dei Cipressi, al Foro Mussolini, ove avrà luogo una grande rappresentazione lirica ed una manifestazione popolare notturna.

Tommy Farr e la fidanzata

Tommy Farr, il campione di pugilato dell'Impero britannico, recatosi in America per alcuni incontri con colleghi di oltre oceano, si è, come è noto, fidanzato con una « bellezza » newyorchese, Eileen Wenzel, facente parte del famoso balletto delle « Ziegfeld Follies ». La giovane, uscita recentemente incolume da un pauroso incidente automobilistico, sta per partire in aereo col fidanzato per la California.